LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilonio Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Programma non firmato

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 2 e Via Santa Teresa 2

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. Dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologio Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La prima seduta del processo D'Antona al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,10.

L'AULA.

L'udienza del Senato, adunato in Alta Corte di Giustizia, è indetta per le 13,30. Fin dal tocco però la tribuna comincia ad affollarsi. A poco a poco così quelle del primo, come quelle del secondo ordine sono tutte piene. Nello tribune riservate si notano in special modo molte elegantissime signore. Affollatissima è la tribuna riservata ai deputati: fra questi noto: Lacava, Colajanni, Visocchi, Squitti, De Viti De Marco, Lesli, De Nava, Di Bugnano, Ottorini, Rizzo, De Amicis, Chiaraglia, Malvezzi, Donnaperna, Mezzanotte, Gualtieri, F. Lucca, ecc., ecc.

E' stata creata una tribuna per i senatori che non possono partecipare alla seduta.

La tribuna reale è vuota.

I senatori sono raccolti nella sala Umberto.

Alle 13,45 l'aula è ancora completamente vuota. Noto subito una disposizione dei posti diversa da quella di martedì, durante il processo del senatore Olivieri. Il grande banco su cui sedevano i nove membri della Commissione permanente, fu diviso in tre: uno, col tappeto più elegante, di velluto a frangia dorata, è riservato al presidente; ai due lati di esso si trovano, a destra, quello del comm. Pozzi e del suo aiutante, che fungono da cancellieri; a sinistra quello del Pubblico Ministero.

Nell'emiciclo, di fronte, v'è un lungo banco, pure coperto in rosso, con otto sedie, per gli avvocati.

Per l'imputato D'Antona v'è una sedia di velluto in mezzo all'emiciclo. Poco lungi da questa vi sono le due macchinette solite per gli stenografi.

Il primo avvocato che entra nell'aula è Fortis, avvolto in una toga d'infinita larghezza, accolto da esclamazioni dalla tribuna dei deputati e da quella dei giornalisti. Arrivano poi altri sei avvocati tra quelli di Difesa e quelli della Parte civile. Siedono alla Difesa gli avvocati Fortis, Manfredi e Farinola; sono della Parte civile gli avvocati Vecchini, Persico, Detilla e Denita.

I primi senatori entrano nell'aula pochi minuti prima delle 14. Alle 14 precise l'usciere togato annuncia:

« ENTRA LA CORTE! »

— Entra la Corte.

La Corte sono tutti i senatori, che, preceduti da Finali, entrano in lunga coda, chiacchierando e prendendo posto nei varii settori. L'aula assume tutto un aspetto solenne. Sui banchi sono largamente distribuite Memorie difensionali e l'estratto degli atti processuali.

Il *presidente* ricorda che, ove un senatore manchi a una seduta, non può intervenire più alle successive. Dice poi che, ove ci fossero senatori congiunti fra loro sino al quarto grado, si devono mettere d'accordo perchè uno solo resti.

Il senatore Pozzi, che funziona da cancelliere, fa l'appello nominale, e risultano presenti 128 senatori.

Ne noto alcuni: Visconti-Venosta, Bezzozi, Cannizzaro, Canonico, Chiala, Cavasola, Carruti, Chiesa, Codronchi, Figuccia, Bollo, Monteverde, Rattazzi, Roux, Todaro, Tommasi, ecc.

Da intanto una nuova occhiata nell'aula, e vedo che il presidente del Senato, on. Saracco, assiste all'udienza dalla tribuna a destra di quella reale, avendo ai lati i senatori Vischi e De Giovanni. Nella tribuna diplomatica noto parecchi *attachés* ed una signora in lutto.

Fra i senatori che mancano alla loro assenza, e che sono altre cinquanta, vi sono Ricotti, Di Lambruschini, Cerruti, Turinetti, Marsaxi, Di Groppello, Pelloux Luigi, Odone, Frescot, Rossi Angelo, Carlo Ritori, Di Saluzzo, ecc.

I senatori Vacchi e Vischi non possono partecipare all'Alta Corte, perchè colpiti rispettivamente dal cognato senatore Rattazzi e dal cugino senatore Micheli.

Il presidente avverte che nell'appello non furono compresi i componenti la Commissione d'istruttoria, dalla cui ordinanza venne deliberato il rinvio avanti l'Alta Corte; e così non furono compresi i senatori nominati dopo il 27 luglio 1902, giorno in cui si iniziò il procedimento avanti il Senato, e ciò in conformità alle disposizioni dell'art. 26 del regolamento.

Il presidente quindi dice: « Ho bisogno di premettere poche parole: In 50 anni dalla sua costituzione, è questa la terza volta che il Senato siede in Alta Corte di giustizia. Oggi è sospesa l'esercizio della sua sovranità legislativa, ed è invece ammesso ad esercitare l'altissima funzione di giudice per applicare la legge secondo la coscienza. »

Il senatore Finali aggiunge che avrebbe assunto volentieri codesto il posto a persona più esperta di lui, ma la carica gli impose di rimanere a quel posto.

« Il regolamento — continua — invoca il presidente di tutta l'autorità; ma io confido che esso abbia compimento nel vostro senno. Ho fiducia di ottenerlo, avendo comune con voi lo studio del vero, l'amore della giustizia ed il sentimento della dignità del Senato. »

Presenta quindi ai senatori il comm. Quarta, procuratore generale, che si alza ed inchina.

Tutti gli occhi si volgono verso l'entrata centrale, dalla quale l'usciere Cappelli introduce l'imputato senatore D'Antona.

IL SENATORE IMPUTATO.

Il D'Antona entra disinvolto, e va a salutare al capo ministro del banco degli avvocati, assidendosi sulla sedia centrale. E' un bell'uomo, di corporatura superiore al comune, dimostra sessant'anni, veste la redingote nera, che viene sbottonata.

Poco dopo l'imputato entrano i periti e quindi la lunghissima sfilata dei testi. Questi, entrando in massa, multiformi e variatissima, provocano lunghi e animati commenti. Lo spettacolo che essi offrono è quasi coreografico: noto subito la vedova di Jammarino, una giovane bruna sui 35 anni, vestita in lutto, ma senza velo, con aria seria e abbastanza distinta. Nella massa di quella sfilantina di persone che occupano letteralmente tutto l'emiciclo rimasto libero noto un accordato ed una contadina con una *blouse* di velluto blu madonna, guarnita vistosamente in pizzo bianco, che spicca grottescamente fra quella massa animata di abiti neri o grigio-scuri. Noto pure un tipo di carabiniere, e degno di questo stato, per il portamento marziale. Fatta la chiama, i testi vengono per oggi licenziati. La massa dei testi sfila nel cesso. Anche i periti sono muti in libertà; ma essi restano nell'emiciclo e vanno lentamente a sedersi nelle numerose sedie poste in alto, sull'impalcato dietro la durata e monumentale poltrona del presidente.

Nell'aula fa già un caldo soffocante.

Comincia l'udienza.

L'interminabile lettura dell'atto d'accusa, che pochissimi ascoltano, dura circa un'ora. Nota che la vedova di Jammarino si è seduta dal lato opposto della tavola alla quale si trova il D'Antona, vicino al suo procuratore, avv. Persico, col quale parla ogni tanto. Noto che il D'Antona svolge sul tavolo, presso l'avv. Manfredi, un rotolo di carta gialla, entro cui vedo luccicare alcuni ferri chirurgici. Prima ancora che Finali lo interroghi il *D'Antona* s'alza, e con voce chiara e secca dice, senza domande, tutte di seguito, le sue generalità.

Finali così riassume l'imputazione fattagli: « Ella è incolpato d'avere, il 29 agosto 1900, operando, nell'Ospedale della Pace in Napoli, Paolo Jammarino, di Campobasso, d'avere lasciato nel corpo dell'operato una voluminosa garza, che si ritiene causa della morte dello stesso Jammarino. Dica quello che crede per ribattere quest'accusa di una colpa commessa nell'esercizio della sua professione. »

L'AUTODIFESA DEL D'ANTONA.

D'Antona, dopo pochi secondi, comincia a parlare con calma solenne, girando spesso la testa bianca all'intorno, come se facesse una conferenza. Insiste marcatamente nel dire che egli questo giudizio dal Senato non l'ha subito, ma l'ha provocato. « E ciò — esclama — perchè si sappia innanzi al mondo civile che io non sono un assassino! » *(Impressione)*

D'Antona parla con marcato accento siciliano, gestisce molto, tenendo spesso in mano il suo fascicolo difensionale.

Fa la storia particolareggiata della malattia di Paolo Jammarino.

« Il medico curante fece una diagnosi di catarro delle vie biliari. Il professor Cardarelli, consultato, approvò la diagnosi. Anch'io, se fossi stato chiamato in quell'epoca, constatando l'ittericia, avrei fatto la stessa diagnosi; però l'andamento consecutivo del male dimostrò che quella diagnosi era errata, e gli stessi medici che l'avevano fatta la corressero, formulandone una più grave; sicchè l'ammalato si recò a Napoli per consultarmi. In seguito alla diagnosi che feci io alla fine di settembre, condivisa da altri — soltanto uno si mostrò discorde — si decise l'operazione. Si fece alla famiglia un quadro triste. Parlai chiaro, esplicito; anzi, feci un discorso più triste di quello che gli stessi parenti dell'infermo descrissero in una lettera diretta al dottor Belardinelli. « D'Antona legge la lettera, dalla quale risulta che egli ritenne l'esistenza di un neoplasma al fegato, e si mostrò disposto ad operare l'infermo, senza garantire dell'esito, dichiarando che simili operazioni cinquanta volte su cento non riescono facili.

D'Antona dichiara di non aver fatto una diagnosi di carcinoma, perchè con tale diagnosi ogni operazione è segnata. In seguito al quadro triste fatto, la famiglia rinunziò all'operazione e ricondusse il malato al paese, dove continuò a peggiorare. Dopo qualche tempo, D'Antona fu avvisato per telegramma del ritorno dell'infermo a Napoli e della sua ammissione all'Ospedale della Pace. D'Antona se ne rammaricò, perchè, stante l'aggravamento dell'infermo, le probabilità di esito negativo dell'operazione aumentavano dal 50 all'80 per cento. Non è la prima volta però che si opera anche col 15 o col 20 per cento di probabilità di salvezza. Stabilita l'operazione, si presero tutte le precauzioni necessarie in simili casi e si prepararono tutti i mezzi di cui l'Ospedale della Pace è completamente fornito. Assistevano i prof. Pascale e Rizzo; v'erano il cloroformizzatore e altri tre o quattro assistenti, destinati agli strumenti; uno teneva conto dei panni. Si erano preparati gli strumenti per qualunque eventualità e sorpresa. Assistevano all'operazione una trentina di persone, fra le quali molti professori.

D'Antona descrive poscia minutissimamente l'operazione. Dopo d'avere aperto il ventre, secondo le prescrizioni della scienza e con le dovute precauzioni asettiche, [illegible] e giunse a toccare una massa dura e allora capì trattarsi di indurimento cirratrosico di natura infiammatoria e che più che probabilmente poteva essere un carcinoma adorno alle vie biliari. Il sangue dell'operato era abbondantissimo.

Ad un certo punto l'on. D'Antona prende dal paese giallo un paio di lunghe pinze nichellate e mostra come si adoprano nella piaga, afferrandosi con esse una manica. Tiene pure in mano un grande fazzoletto bianco di cui si servì per dimostrare come si introdusse la garza nella ferita.

Descritta l'operazione continua dicendo che infine si fece la medicatura; si misero dei punti di sutura, anche in corrispondenza della ferita dove passavano le pinze e la garza. Rivide il malato il giorno seguente all'operazione, e fece la prima medicatura. Da quel giorno più non lo rivide, perchè la cura rimase al direttore ed al capo-reparto della Casa di salute.

L'operazione fu lunghissima e laboriosa.

L'oratore, che va di mano in mano accalorandosi, è sempre gesticolando, ilà un carattere di teatralità alla sua difesa. Particolarmente [illegible] accalora dicendo che, riconoscendo pubblicamente infruttuosa la sua operazione pel povero infermo, rifiutò recisamente il notevole compenso delle mille lire che gli offrivano i parenti.

D'Antona continua dicendo che durante i pochi fattigli non gli si fece leggere nulla. Nulla sapeva dei risultati dell'autopsia; non volle mai il fegato, nè la garza. Afferma assolutamente che al momento dell'operazione il paziente non fu abbandonato. Il servizio era così bene organizzato, che ciò era impossibile.

Non vuole dare un giudizio. Dal corso del dibattimento i senatori vedranno da se stessi quale che è la verità dei fatti. « Io ho voluto — conclude — esporre nei suoi particolari l'operazione per fissare i termini della mia responsabilità. »

Il D'Antona parla in complesso per mezz'ora. Quando termina alcuni senatori gli corrono ad egli è subito avvicinato dai suoi avvocati.

Intanto i senatori si avvicinano al banco per esaminare i ferri chirurgici. Si sospende l'udienza per dieci minuti e l'aula si affolla.

Si riprende l'udienza.

LA DEPOSIZIONE DELLA VEDOVA JAMMARINO.

Ripresa l'udienza, la vedova *Jammarino* si avanza disinvolta, e va a sedersi sulla sedia centrale. Essa risponde al presidente, ma si sente che manca D'Antona. L'usciere corre a chiamarlo.

Arriva D'Antona.

La vedova risponde con voce simpatica, chiarissima, guardando il Presidente.

Molti senatori, sovratutto dai settori di sinistra, si alzano sporgendosi per meglio ascoltarla.

Dopo le sue generalità, il Presidente le domanda in che ella fu lesa dal D'Antona.

La vedova: « Egli fu la causa della morte di mio marito. »

Presidente: « Come la causò? »

La vedova: « Lasciando la garza nella ferita. Creda, credano, i signori senatori, che la disgrazia mia è stata molto grande! »

Dice che l'autopsia fu fatta dal dottor Altobello, in seguito a richiesta della famiglia.

La vedova appare commossa. Il suo contegno è molto corretto, signorile. Finali, congedandola, le dice amorevolmente: « Non dubiti, il Senato le renderà giustizia secondo coscienza e secondo le risultanze del dibattimento. »

La vedova va lentamente a sedersi, compostissima.

Il *presidente* chiede se gli avvocati devono rivolgere delle domande.

D'accordo si rinviano le domande a quando si interrogheranno i periti.

L'esame dei testi.

MICHELE JAMMARINO.

Viene prima il fratello del Jammarino, un signore semi-calvo, sulla cinquantina. Veste in *redingote* nera. Il presidente, scambiandolo pel primo teste, lo fa giurare. Ma *Fortis* domanda: « Ma non è il fratello? »

Questi, voltandosi, risponde: « Sì, io sono. »

Presidente: « Ma non è denunciante, quindi deve giurare! Parli adunque. »

Egli parla e si esprime chiaramente, ma in fretta. Michele Jammarino si dilunga in narrazioni in sorrato linguaggio meridionale.

Egli provoca mormorii di incredulità quando dice che l'operazione è durata quattro o cinque ore, « ma col preparativi di prima e di poi », aggiunge in fretta Michele Jammarino.

Egli si accalora spesso, gesticolando anche lui e avendo piuttosto frasi dure e sarcastiche per l'operatore.

Racconta che, dopo l'operazione, tutti gli assistenti si schermivano dal dire che cosa ne era risultato. Finalmente copreggiunse il professore, e annunziò che aveva trovato il carcinoma, e che il malato sarebbe morto nella notte. Invece l'ammalato migliorò. Narra tutte le vicende che seguirono l'operazione, per concludere che, mentre tutti i fenomeni facevano credere ad un miglioramento, improvvisamente, senza alcuna ragione, l'ammalato poggiorò; ed allora D'Antona e i suoi assistenti insistettero perchè i parenti lo avessero portato via dalla clinica. L'ammalato morì. Come era stato prestabilito, fu fatta l'autopsia, e si trovò la garza, che aveva, dice il Jammarino, prodotto la suppurazione e quindi la morte. Di qui, continua il Jammarino, incominciarono le contraddizioni fra i medici su questa presenza del pannolino di garza. Narra che il prof. D'Antona asportò dall'ospedale il diario degli ammalati.

Manfredi vuole sapere da che cosa risulta al Jammarino che il diario fu portato via dal D'Antona.

Il *teste* risponde: « Così mi fu detto. »

Manfredi nota la inverosimiglianza della cosa, perchè D'Antona non era direttore dell'ospedale, e quindi non poteva asportare il diario. Aggiunge che il teste non aveva mai parlato di questa circostanza.

Il *teste* spiega che fece gli sarà sfuggita.

L'avv. Diotallevi desidera sapere da D'Antona se ammise d'aver detto al Jammarino che l'infermo poteva morire nelle 24 ore.

D'Antona risponde: « Nelle operazioni gravi la morte può avvenire subito, come nelle 24 ore e anche dopo le 48 ore. » Non crede di dare altri schiarimenti.

Noto che i periti, tra cui in prima fila siedono Carle, Bassini e Foà, seguono attentissimamente la lunga, minuta e colorita narrazione di Michele che va dai primi momenti della malattia del fratello fino a dopo la sua morte.

I senatori in generale si mostrano molto attenti. Alcuni prendono qualche appunto. Sinora nessuno ha sentito la necessità di far domande.

ANTONIO DE FEO.

Si interroga *Antonio De Feo*, cognato del morto. Il De Feo assistette il malato durante il tempo che fu all'ospedale.

Riferisce che seppe all'ospedale che era possibile che nell'operazione fosse restato il mentito un pannolino nell'addome del cognato. L'assistente che era incaricato di contare i pannolini, prima gli fece intendere che a ciò non si era badato, poi si ritrattò.

Manfredi chiede quali fenomeni gli facevano ritenere che l'infermo migliorasse.

Il *teste* ripete che, mentre D'Antona gli aveva annunziato la catastrofe imminente, l'infermo cominciò a mangiare e ad alzarsi.

Dopo alcune contestazioni, l'udienza è tolta alle 18,30, e rinviata a domani.

L'abolizione del privilegio del Senato di giudicare i suoi componenti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,50:

L'iniziativa che alcuni senatori sarebbero disposti a prendere perchè, mediante un apposito progetto di legge, da discutersi subito dopo il processo D'Antona, il Senato abolisca il privilegio dell'Alta Corte di Giustizia, ha subito incontrato vivissima opposizione nell'elemento più conservatore del Senato, tanto che è molto probabile che gli iniziatori abbandonino l'idea.

Io ne intesi oggi parlare fra un gruppo di cinque senatori, durante la sospensione dell'udienza, e constatai che essi non mostravano certo di voler incoraggiare l'iniziativa della rinunzia al privilegio statutario.

Pio X e l'Italia.

Il Papa villeggerà a Castel Gandolfo?

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,40:

L'Italie dedica il suo articolo di fondo all'attitudine di Pio X di fronte all'Italia. Dice che la politica vaticana di fronte all'Italia si è notevolmente delineata mediante due fatti che indicano la tendenza politica del nuovo Pontefice. Il primo è costituito da udienze particolari che egli accordò a varii senatori e deputati italiani; l'altro consiste nella riserva che Pio X si è imposto dopo la sua assunzione al Pontificato.

« Quali potranno essere le conseguenze di questo nuovo atteggiamento del Vaticano? Anzitutto — si risponde *l'Italie* — la lotta fra il Vaticano e l'Italia avrà perduto il suo carattere di intransigenza; inoltre il *non expedit* non sarà ufficialmente soppresso, ma lo sarà effettivamente. »

Lo stesso giornale pubblica che probabilmente il Papa riunirà in una sola le due Congregazioni dei Concistori e delle Sacre Visite.

Il corrispondente romano del *Daily Mail* — secondo quanto telegrafano da Londra — manda al suo giornale di essere stato informato da un'alta Autorità vaticana che procedono i negoziati fra Vaticano e Quirinale per venire ad un accordo perchè il Papa durante i caldi mesi d'estate possa lasciare Roma e recarsi a Castel Gandolfo, sui colli albani.

Il corrispondente dice che la proprietà di Castel Gandolfo, come il Vaticano e San Giovanni in Laterano, godè il privilegio delle guarentige, ed aggiunge che i negoziati sarebbero arrivati al punto che già si parlerebbe della scorta che dovrebbe accompagnare il Papa, scorta che si comporrebbe in parte di truppe papali e in parte di truppe italiane.

Riproducendo questo telegramma, la *Tribuna* aggiunge: « Abbiamo riprodotto questa telegramma come indice della coscienza che si va formando ogni dì più intorno al Vaticano, e cioè che il Papato si muove entro un circolo vizioso. Ma dobbiamo pure avvertire che l'informazione del *Daily Mail* non si raccomanda per scrupolosa esattezza. »

Gli ufficiali e il diritto elettorale.

La Cassa di prestito per gli ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,35:

Il ministro della guerra, nell'intento di facilitare agli ufficiali il compimento del dovere elettorale, che essi hanno comune cogli altri cittadini, ha diramato una circolare, colla quale modifica, nel senso di una maggior larghezza, il regolamento per la licenza.

L'Esercito dice che il ministro della guerra ha disposto affinchè dal 1.o marzo siano rimesse presso i Corpi le Casse di prestito per gli ufficiali. Un'apposita circolare introduce le seguenti modificazioni: Il tasso dei prestiti è ridotto, in confronto al passato, di circa la metà; la Cassa è sotto la responsabilità e l'ingerenza del comandante di Corpo, che solo ricere ed esamina le domande di prestito, senza intervento degli organi amministrativi.

Quando si discuterà l'inchiesta sulla marina.

Dissensi inconciliabili.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18,20.

Come vi ho telefonato altra volta, la discussione del disegno di legge per una inchiesta sulla marina non avverrà così presto. Se ne parlerà soltanto nel mese di marzo. Neppure all'Estrema Sinistra la desiderano tanto presto, anche perchè fra altre cose, il Ferri ha manifestato il proposito di recarsi, dopo il processo, a Parigi, per prendervi un po' di riposo.

Ed anche a marzo la discussione sarà un po' meno liscia di quello che alcuni suppongono. Verissimo che ormai tutti sono convinti che non si può fare a meno di deliberare l'inchiesta: ma sul modo di comporre la Commissione i dissensi si accentuano.

Il Sacchi, con cui ho parlato qui a Montecitorio, è fermamente risoluto di sostenere la sua idea, cioè che nella Commissione non debbono entrare pubblici funzionari, perchè ciò equivarrebbe a diminuire il valore e l'importanza dell'inchiesta e a dare un po' troppo il carattere di taglierini fatti in casa. Non si può nè si deve, secondo il Sacchi, togliere all'inchiesta l'impronta di una legittima soddisfazione data all'opinione pubblica; ed è impolitico dare armi all'Estrema per dire che l'inchiesta si fa per burla.....

Dall'altra parte, secondo le indagini da me fatte, mi pare di dover concludere che il Ministero non è punto disposto ad accettare l'emendamento Sacchi. Ha accettato l'inchiesta lealmente ed è pronto ad aiutarla in ogni modo; le dichiarazioni del Mirabello a questo proposito non potevano essere più esplicite; ma appunto per questo contegno, ha diritto di chiedere che l'inchiesta non prenda aspetto di diffidenza verso il Governo. Già nel primitivo progetto del Franchetti, i pubblici funzionari erano compresi: perchè dunque si dovrebbero escludere adesso! Si aggiunge essere indispensabile che nella Commissione d'inchiesta siano uomini esperti e competenti nelle questioni tecniche di marina; e questi è più facile che li scelga il Governo che un'assemblea politica.

Udendo una campana e l'altra, mi è parso di dover concludere che il dissenso è inconciliabile, e dovrà manifestarsi, nei suoi determinati confini, dinanzi alla Camera. E' ovvio che saranno col Sacchi tutte le frazioni dell'Estrema Sinistra, e forse anche tutto il gruppo Sonnino; ma non è dubitabile che la Maggioranza sarà col Ministero e colla maggioranza della Commissione, che ha ammesso senza obiezioni i funzionari nella Commissione d'inchiesta.

Del rimanente, chi può mai dire quante novità possono accadere di qui a marzo!

M.

Il processo Ferri-Bettòlo.

L'arringa dell'avv. Callegari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18.

L'udienza si apre alle ore 12,20.

Il *presidente* dice che al Tribunale occorrerebbe avere il regolamento interno dei Magazzini generali.

Bettòlo promette di procurarlo.

Riprende la parola l'avv. *Callegari*, rilevando come Bettòlo continuò l'opera del suo predecessore. Si è detto male di Bettòlo per preconcetto della difesa. Passa al contratto del 20 milioni, che tratta brevemente, perchè già minutamente discusso dal collegio della Parte civile. La forma è perfetta, la sostanza inoppugnabile. Si è detto che Bettòlo lo ha concluso per fini personali. Ma se la Corte dei conti ha rilevato il regolamento, può dirsi per questo che Bettòlo sia un ladro? Sindaco le deposizioni di Rancelli, Ferrero e di altri testi, che hanno dichiarato di non avere capito il contratto; deve allora essere Bettòlo a subire le conseguenze della loro ignoranza? Si è detto che il contratto dei 20 milioni era troppo gravoso, che i predecessori di Bettòlo non ne avevano mai conclusi di simili; ma i contratti si concludono secondo i bisogni.

Passa ad esaminare la Società della Terni; la dice una Società che tutela bene i suoi interessi; vorrebbe citare giornali che la lodano dal punto di vista finanziario e morale, ma non li cita perchè si potrebbe dire che detti articoli erano pagati. Cita il discorso del 15 giugno del 1899 di Franchetti, tanto volte invocato dalla Difesa, in cui si conclude che la Società della Terni è onesta e morale, e che le sue azioni hanno i prezzi corrispondenti alla sua consistenza patrimoniale. E' amministrata da persone oneste, intelligenti.

Ma, attaccando la Terni, si fa il gioco di un'altra Società: questo è stato detto da un giornale di Genova.

Spiega il funzionamento del gioco di Borsa, per dimostrare come è il caso della Terni.

Si dilunga poi a trattare la questione della fornitura del carbone a quella degli Arsenali. Dice inglesi le accuse lanciate a Bettòlo, che dichiara un uomo onesto, e che non fece mistero delle sue idee.

Dopo un breve riposo di 10 minuti, *Callegari* riprende il suo dire, accennando al dissidio fra Annovazzi e Bruno per le grandine Gigenti, e a causa del quale dissidio Bruno chiese d'essere trasmutato; ma Bettòlo non ne sapeva nulla. In quanto al discorso di Bettòlo sui tiri di Mugnano, l'oratore dice che quello non fu un discorso-*réclame*, fu una risposta che fece perchè stuzzicato da Franchetti.

Callegari esamina e discute il contratto di matrimonio della figlia di Bettòlo, escludendo in esso la simulazione.

Sostiene la responsabilità di Ferri e ne esclude la buona fede. Aggiunge: I testi d'accusa non hanno portato fatti concreti contro Bettòlo; se li hanno portati, sono stati smentiti. Esamina e combatte le disposizioni di parecchi testi, fra cui Chinetti e Lanza. Conclude chiedendo l'applicazione dell'art. 304 del Codice penale. Rileva come si è detto che Ferri è stato spinto a questa campagna da un fine buono, che sarebbe l'inchiesta parlamentare; ma bisognerebbe dimostrare come tale inchiesta sia stata un bene, e bisognerebbe pure dimostrare se sia lecito calpestare il passato glorioso di un uomo. Si è voluto, da Girardini, giustificare la campagna di Ferri nella funzione moralizzatrice della stampa; ma la stampa non deve degenerare in libelle. Chiede quindi la condanna.

L'udienza è tolta alle 17,10 e rinviata a domani, alle 12.

La costruzione e l'esercizio delle linee del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge che dà esecuzione alla Convenzione intervenuta pel trasferimento alla Confederazione Elvetica della costruzione ed esercizio della linea del Sempione.

Per le monete divisionali di nichel.

La riunione della Commissione per la circolazione monetaria.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Oggi si è radunata al Ministero del tesoro la Commissione per la circolazione metallica inferiore, di cui è presidente Luzzatti e vicepresidente il sottosegretario alle finanze, onorevole Majorana. Erano presenti Luzzatti, Majorana, Maggiorino Ferraris, i professori Loria, Lorini, De Johannis, Stringher, Zincone e altri funzionari.

Luzzatti salutando inaugurò i lavori della Commissione con alcune dichiarazioni; accennò che la situazione economica e finanziaria del Paese essendo intrinsecamente buona normali compiuti gli studi relativi alla circolazione cartacea, importa non trascurare il riordinamento della circolazione metallica inferiore (monete divisionali d'argento e frazionali) che la completa. Il Governo crederebbe che a questo ultimo assunto fosse opportuno far concorrere il consiglio di uomini eminenti per dottrina od esperienza, prendendone occasione dalla questione relativa alla nuova moneta di nichelio, la cui coniazione fu sospesa e che occorre riprendere.

Occorre determinare, tenuto pur conto della notevole dispersione delle nostre valute divisionali e della loro deficienza in confronto al continente assegnatone all'Italia dalle Convenzioni monetarie, fino a qual punto e con quale forma possa supplirvi la moneta di nichelio, e se e in quanto e in quale forma questa stessa moneta possa surrogarsi alle monete di bronzo. L'Italia è fornita di monete di bronzo per un'aliquota individuale superiore a quella data da quasi tutti gli altri paesi; ciò, insieme alla coniazione di venti milioni di pezzi di nichelio da venti centesimi, può spiegare il fenomeno che, nonostante la deficienza di monete divisionali, circa venti milioni di esse possono stagnare presso gli Istituti d'emissione, e circa altri dieci milioni nelle casse del Tesoro. La questione va anche considerata nei rapporti della circolazione dei biglietti di Stato da cinque e dieci lire: sembra potersi indagare se non siano da ridurre di alquanto questi tagli, allargando quelli da lire venticinque, onde far sì che ad un proporzionato più facile afflusso delle divisionali e della stessa moneta di nichelio nella circolazione; tale veduta può anche essere tenuta presente in vista della riforma della circolazione di Stato, che, trasformandosi in circolazione a debito delle Banche, potrà andare soggetta ad una riduzione graduale, che può prendere le mosse, anzichè dai biglietti da lire 25 esclusivamente, da questi e anche da quelli da 5 lire, se ciò si dovesse riconoscere opportuno.

Personalmente, il ministro si è già dichiarato favorevole alle coniazioni di nichelio in pezzi da cent. 20, in sostituzione di quelli da centesimi 25; ma la Commissione vedrà poco se sia il caso di adottare anche il pezzo da 10 cent. di nichelio, in sostituzione di quelli assai più ingombranti di bronzo.

Poi il ministro richiama l'attenzione della Commissione sulla facilità della falsificazione del pezzo attuale da 20 cent.; esso ha 3/4 di rame e 1/4 di nichelio; per cui il Governo è obbligato a ritirare questa moneta per sostituirla con altra di nichelio puro, non falsificabile. E richiama pure l'attenzione della Commissione sul pezzo da 50 cent. d'argento, che fu abbandonato, mentre sembra assolutamente raro valore intermedio fra i 20 cent. e la lira. E siccome nella legge e nelle convenzioni monetarie esso è conservato, si tratta di determinare se si debba abbandonarlo definitivamente nella nuova era delle coniazioni, che è segnalata dalla presentazione del progetto d'una nuova zecca, che dovrà organizzarsi in modo da poter rispondere a tutti i bisogni, senza che, ad esempio e come ora, occorra far venire dall'estero i « tondelli » già pronti per coniare la moneta di nichelio.

Dopo le parole di Luzzatti, fu aperta la discussione sul metodo da seguire nei lavori della Commissione, che proseguiranno domani.

Il ministro della guerra e gli ufficiali che si recano a Montecarlo

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Il ministro Pelletti, venuto a conoscenza che taluni ufficiali con qualche frequenza si recano al Casino da gioco di Montecarlo, con apposita circolare, nella quale parla dei pericoli e dei danni materiali e morali che possono derivare dalla frequentazione di quel luogo, ha rivolto la sua parola agli ufficiali per dissuaderli dal recarsi al Casino pericoloso.

Mirò in tal modo in sull'avviso gli ufficiali, il ministro richiama l'attenzione delle Autorità militari perchè vigilino e puniscano severamente coloro che, dopo questo paterno avvertimento, incorressero ancora nella trasgressione accennata.

Si teme un'insurrezione di tongusi.

I sentimenti pacifici dello Tsar.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Pietroburgo, 4, ore 13,37.

Le ultime notizie di Wladivostock constatano che, malgrado l'attività dell'Amministrazione militare per regolare i movimenti e cominciare le operazioni eventuali dell'immensa quantità di truppe concentrate nelle possessioni russe dell'Estremo Oriente, il pubblico russo non manifesta nessuna seria inquietudine, mentre un profondo terrore regna in tutti i porti cinesi in seguito alle voci sparse nel paese che sono da prevedersi massacri di europei. Una sessantina di medici sono partiti da Pietroburgo per Kharbine.

I giornali russi conservano un linguaggio pacifico circa la crisi d'Estremo Oriente.

Londra, 4, ore 20.

I corrispondenti dei giornali inglesi telegrafano da Tokio che, secondo rapporti ufficiali giapponesi, una grande attività regna in Manciuria; un migliaio di carri sono stati requisiti a Liao Yang, per il trasporto delle truppe e delle munizioni; i cinesi di Yiu-Kan si preparano a fuggire. L'agente commerciale giapponese a Vladivostock è stato informato ieri dal comandante della guarnigione che, secondo ordini ricevuti dal suo Governo, potrebbe essere costretto a proclamare lo stato d'assedio da un momento all'altro. Perciò il comandante della guarnigione ha pregato l'agente giapponese a procedere ai preparativi necessari per l'eventuale partenza dei residenti giapponesi.

Da Seoul giunge poi notizia di disordini gravi scoppiati nella campagna e provocati dai Tonghaks. Il dispaccio aggiunge che si attende una insurrezione generale per la primissima primavera.

L'Evening News dice d'aver ricevuto un dispaccio da Pechino, nel quale è detto che il Governo giapponese avrebbe deciso di rifiutare di continuare i negoziati col Governo russo.

Parigi, 4, ore 23.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Il diritto di requisizione dei vagoni della ferrovia siberiana è stato tolto, e i vincoli sono stati rimessi a disposizione del commercio. »

I *Débats* hanno da Berlino: « Dati i sentimenti sinceramente pacifici dello Tsar, i circoli competenti rifiutano nettamente di condividere il pessimismo di qualche corrispondente tedesco. »

Telegrafano da Pietroburgo che la risposta al Giappone non è ancora stata consegnata, ed è impossibile stabilire in quale giorno sarà inviata al Governo di Tokio.

Esiste la "donna russa„?

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, febbraio.

Esiste, in realtà, un tipo speciale di donna russa?

Noi in Italia non conosciamo che la principessa e la studentessa russa, tutte e due famose, sebbene per differenti lati, per le loro originalità: e ce le raffiguriamo la prima quasi sempre bellissima, ricchissima, prodigalissima, voluttuosissima..... in una parola, quello che da noi si chiama una principessa russa. La seconda, piccola, brutta, coi capelli corti e gli occhiali, vestita male, nihilista, noiosa, stravagante.....

Ma queste due manifestazioni veramente caratteristiche della Russia, le quali di per se sole basterebbero a confermarvi l'esistenza di un tipo speciale di donna piena di energie, desiderii, aspirazioni assolutamente originali, non sono le sole, nè, in questo momento, le vere parvenze sotto le quali si manifesta la femminilità di questo paese.

Io non parlerò della contadina, di quella cui Balzac, nella introduzione alla sua *Fisiologia del Matrimonio*, rifiuta il nome di donna, per relegare in un ordine inferiore, intermedio tra l'uomo e l'animale. Non parlerò neppure dell'aristocrazia. A che pro!

In tutti i paesi, dal più al meno, la donna nobile ha un certo sapore di internazionalità che ne toglie una gran parte di piccante o di originale, e per questo credo la fama della « principessa russa » un poco usurpata. E del resto anche qui cominciano a farsi sentire i primi effetti del capitalismo borghese e della sparizione delle grandi proprietà fondiarie trasmesse di padre in figlio nelle famiglie, non dirò nobili — perchè in Russia una vera nobiltà, nel senso europeo, non ha mai esistito — ma almeno in quelle più note per atti illustri o per censo o per il favore imperiale.

La sola caratteristica delle alte classi, specialmente in Pietrobur

moltissime si stanno dando lezioni, o impiegandosi in qualche Banca, o facendo da cassiere in uno stabilimento industriale: lavorano di giorno e studiano la notte.

Da noi farebbe veramente sorridere tutte le nostre madri l'idea di mandare la propria figlia migliaia di chilometri lontano, in una grande città, a vivere *sola* la libertinissima vita dello studente: invece, qui è la cosa più naturale del mondo, e non solo nessuno ci trova a ridire, ma sarebbero al contrario molto biasimati i genitori ove si opponessero ad un desiderio così giusto, così legittimo come quello di istruirsi.

E la vita è veramente libera: tutte ricevono in casa, cioè nella propria od unica camera, lo amiche o gli amici colla massima franchezza e colla massima semplicità, e vi invitano a prendere il *samovar* l'amico o l'amica, anche se si trovano completamente sole.

Entrano ed escono sole, vanno alle feste ed ai balli sole, e rientrano a casa a tardissima ora, senza che alcuno trovi anormale questa condotta.

E la morale? direte voi.

Ma la morale, su lo posso assicurare, è molto, ma molto meglio garantita qui, ove la ragazza pensa da sola alla sua vita economica e intellettuale, qui, ove i rapporti tra l'uomo e la donna sono improntati all'eguaglianza assoluta tra i due sessi.

E la donna russa non ha nulla del *cant* inglese, della *morgue* della *bas bleu* tedesca e francese, dello spirito filibustiero e trafficante della americana.

Essa è piena di spirito, di grazia, e l'istruzione non ne guasta la femminilità: la libertà non ne turba la morale.

E nulla è più divertente che una serata tra studentesse *(vecerinki)*, ove si cantano le tristi canzoni russe del Nord, o quelle piene di fuoco dei zingari o della Piccola Russia; dove si intonano delle allegre canzoni studentesche.

E se per caso la conversazione cade sopra un argomento politico, bisogna vedere come tutti gli sguardi brillano, tutti i visi si fanno seri, e la conversazione si agghiaccia, come se fosse entrato un ospite non gradito.

Eppure è a questo che ogni pensano giorno e notte, è a questo che dedicano tutta la loro giovanità e la loro vita, poichè molte di esse andranno volontariamente nei piccoli villaggi di campagna per preparare gli elementi della futura libertà che esse stesse forse non vedranno.

L'importanza dell'educazione femminile nella Russia non potrà mai essere abbastanza notata, come fattore della futura grandezza di questo popolo. E' una corrente immensa di 20 o 30 mila donne che ogni anno si riversa dagli Istituti superiori per tutta la Russia, portando fin nelle più lontane e selvaggie campagne la luce dell'istruzione e della libertà.

E gli effetti incominciano già a farsi sentire!

Guido Parto.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 4 febbraio.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, si intraprende la discussione sul disegno di legge sui

Ruoli dell'Amministrazione dei Lavori pubblici

Parlano sugli articoli Bertarelli, Turati, Engel, Cao-Pinna, Spada, Calissano, Callaini, Rapezito e Vienna, dopo di che tutti i 15 articoli della legge sono approvati.

Costruzione di edifizi postali.

GUICCIARDINI dichiara che voterà il disegno di legge, ma vorrebbe conoscere se i mezzi finanziari che si apprestano siano ritenuti sufficienti allo scopo, o se i progetti compilati siano completi e definitivi. Nota che le convenzioni coi Corpi locali non sono state fatte in modo uniforme: e cita un caso speciale a Firenze.

Parlano poi, facendo raccomandazioni speciali, MALVEZZI, ARLOTTA e CHIESI.

Sull'ordine del giorno.

CIMATI vorrebbe svolgere domani la sua proposta di legge per gli educandati femminili.

MORPURGO vorrebbe che, dopo il disegno di legge per la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali, si discutesse quello relativo alle Camere di commercio.

Le varie proposte sono approvate.

La seduta termina alle 18,20.

Domani seduta alle 14.

L'aumento dei presidii nel Trentino secondo una fonte ufficiale austriaca.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Persona molto vicina all'Ambasciata d'Austria, e perciò fonte interessata e da accogliersi con riserva, mi dicova stasera che le notizie qui giunte da Vienna smentiscono formalmente la notizia data da un giornale tirolese (le clericali *Tiroler Stimmen*) di un considerevole aumento dei presidii austriaci nel Tirolo e nel Trentino.

«Nessun aumento è avvenuto — mi aggiungeva quella persona.— Si lasciò soltanto metà nel Tirolo e metà nel Trentino il reggimento di cacciatori tirolesi che era destinato a Vienna. E ciò si lasciò perchè i Comuni di Bolzano, Mezzolombardo, Malè e Fondo, avendo costruite caserme per presidii militari, volevano che fossero occupate; ed il Governo lo ha concesso. Nessun aumento nelle batterie di montagna; si aumentò soltanto il contingente degli uomini perchè la montagna fa molte vittime. Quanto ai forti, essi sono armati normalmente e nulla più.»

Per la estanziazione dell'altipiano eritreo

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,5:

Il tecnico ed i due colonni designati dalla Cooperativa di Mollarella per essere invitati a studiare la possibilità di una colonizzazione sull'altipiano eritreo, si imbarcheranno a Napoli. Il Governo vede col massimo compiacimento questo tentativo, e ne faciliterà, per quanto gli è possibile, i buoni risultati.

La bandiera del "Re d'Italia„ è in fondo al mare

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

Il signor Consalvo Cappelli, che aveva sul *Re d'Italia*, a Lissa, il fratello suo, così riferisce, in una lettera al *Giornale d'Italia*, i particolari della catastrofe, narratigli da un testimone oculare:

«Mentre il *Re d'Italia* affondava, il comandante ordinò che si ammainasse la bandiera. Un marinaio aveva quasi per metà obbedito, quando un ufficiale subalterno, gridando: «Viva l'Italia!» la inalberò novamente..... E la bella nave così andò a picco gloriosamente.

«Monsignor Domenico Parodi, già cappellano della regia marina, il quale prese parte a quella battaglia, così narrò l'episodio della bandiera nel suo bel volume intitolato: *Lissa*:

«Avvenuto l'urto, sia per malinteso, sia per altro, venne dato l'ordine di ammainare la bandiera. Qualcuno vuole che l'ordine fosse stato dato dal comandante, per precauzione, affinchè la bandiera non cadesse fra le mani del nemico e restasse in suo potere. Ma il guardiamarina Rasetti, genovese, si slanciò colla rivoltella su chi aveva cominciata l'operazione, ed ordinò di innalzare, e presto, la bandiera; il che fu fatto. In quello stesso momento l'eroica ed infelicissima nave sprofondava nei gorghi del mare, colla bandiera fieramente inchiodata alla cima dell'albero. Non si volle che si potesse dire che essa si fosse arresa al nemico: era e fondo bensì, ma sempre italiana!»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,50:

Ceraventi ha Chimirri, il radunerranno domani i deputati calabresi per accordarsi sull'azione da svolgere in favore della Calabria nella discussione del disegno di legge per la Basilicata.

— *Stamane il Re* ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti.

— Il *Papa ha ricevuto* i cardinali Tripepi e Gotti; Deroniani-Cromber, consigliere dell'Ambasciata austro-ungherese presso la Santa Sede, e le Figlie di Maria del Rione di San Tommaso in Parione.

— *I Collegi elettorali di Acquaviva e Marsiglia* sono convocati per il 21. Il ballottaggio, occorrendo, avrà luogo il 28.

— *Gli Uffici della Camera* stamane hanno nominati i commissari per varii disegni di legge e fra questi quello riflettente la modificazione dell'articolo quarto della legge sugli appalti dei lavori pubblici alle Cooperative.

— *Una Commissione di ricevitori postali*, accompagnata dall'on. Calissano, è stata *ricevuta da Morelli-Gualtierotti*, che si interessò delle condizioni della classe, e *che promise di studiare colla massima benevolenza i loro desiderii e di accordarsi coi ministri.*

— Si attribuisce al *ministro Rava l'intenzione di formare una Commissione* limitata non soltanto allo studio della bonifica dell'Agro Romano, *ma anche di quella dei terreni incolti di tutto il Regno*; di formulare provvedimenti atti a promuovere la emigrazione in tali località.

I funerali del prof. Labriola.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14,25:

Stamane hanno avuto luogo i funerali del professor Antonio Labriola. L'Università è rimasta chiusa in segno di lutto. Il feretro, partito dall'Ospedale germanico, era seguito da molti amici e studenti. I cordoni erano tenuti dal sottosegretario di Stato all'Istruzione, Pinchia, dai deputati Costa e Credaro, dal prof. Scialoja e da due studenti. Seguivano le bandiere dell'Università, del Circolo socialista giovanile e di molte Federazioni operaie. Fra la folla si notavano gli onorevoli Ferri, Bissolati, Murgari e molti professori dell'Università. La salma venne trasportata a Campo Verano, ove verrà tumulata.

Movimenti nel personale della R. Marina

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23.

Il *Bollettino Ufficiale della Marina* annuncia i seguenti movimenti:

Il capitano di vascello Pinna sbarca dall'*Etna* ed è sostituito dal pari grado Orsini — Il capitano di vascello Gavotti cessa dalle funzioni di direttore generale dell'Arsenale marittimo di Taranto ed è sostituito dal pari grado Giuliani.

Il capitano di fregata Fizzi-Baggia è promosso capitano di vascello — Il capitano di vascello De Rossi è nominato comandante la nave *Lario* — Il capitano di vascello Gagliardi lascia il comando della *Saint-Bon* ed è nominato capo di stato maggiore del terzo Dipartimento marittimo (Venezia) — Il capitano di vascello Bianco lascia il comando della *Legnano* ed assume quello della *Saint-Bon* — Il capitano di fregata Amodio è sostituito dal pari grado Trifoli.

***

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 20,40:

Questa sera Genoni si imbarcò sulla *Provincia*, diretto in Cina, per assumere il comando della squadra oceanica.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,5:

I maggior-generali Giacchi e Valmarana sono stati collocati in posizione ausiliaria, dietro loro domanda.

Il ministro della guerra comunica che i maggiori-generali Bertolio e Valsecchi sono stati promossi tenenti-generali; quest'ultimo è destinato a sostituire il defunto generale Serafini.

E' imminente la promozione a maggior-generali di quattro o anche più colonnelli.

Sciopero nel porto di Savona.

Lo scarico dei carboni sospeso.

Ci telegrafano da Savona, 4, ore 21,21:

In seguito ad un'ordinanza della Capitaneria del porto, la quale prescriveva che i piroscafi che scaricano carbone a mezzo delle *grue* elettriche abbiano diritto ad accostare le banchine prima degli altri vapori, anche se arrivati precedentemente, quest'oggi gli operai scaricatori abbandonarono il lavoro. Perciò lavorarono solamente le grue elettriche. Si trovano nel porto 16 vapori carichi di carbone, ciò che rende assai grave la situazione. La Capitaneria comunicò al ministro una vibrata protesta dei negozianti e degli scaricatori. Ora si attendono ordini da Roma, che valgano a far cessare il fermento e riprendere il regolare lavoro del porto.

Una scena della mala vita in carcere.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 21,10:

Nel carcere di Santa Maria Apparente vennero a diverbio i detenuti Luigi Di Maio e Pasquale Crocco, che si ferirono a vicenda. Il più grave ferito è il Crocco, che ebbe recisa un'arteria.

Il direttore del carcere, prima, e quindi il giudice istruttore fecero delle indagini, che dettero un risultato negativo, perchè ambedue si rifiutarono di dare qualsiasi notizia sul come nacque e si svolse la lite. Entrambi i contendenti appartengono alla mala vita.

Un treno deviato nella Nuova Scozia.

Ci telegrafano da *New York*, 4, ore 22,5:

Mandano da Halifax che il treno diretto proveniente da Montreal è deviato a 40 miglia da Halifax. Vi sono due morti e venti feriti, fra cui molti gravemente.

La questione balcanica
alla Delegazione ungherese.
Le dichiarazioni di Goluchowsky.

Ci telegrafano da Vienna 4, ore 21:

Alla Commissione del bilancio degli affari esteri della Delegazione ungherese, Goluchowsky, rispondendo a una interrogazione sulla questione balcanica, dichiara che bisogna tener conto delle difficoltà che si incontrano ogni volta si vuole introdurre qualcosa di nuovo in Turchia. Tuttavia si riuscì a introdurre alcune riforme, che hanno pratico valore. Rileva l'alta importanza della riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. Il programma austro-russo fu accettato dal Governo ottomano. I Comitati macedoni continuano, effettivamente, a sviluppare la loro attività, e si prevede una prossima ripresa della loro azione. Ma se l'opera delle riforme sarà compiuta si ristabilirà la calma, e il movimento che potrebbe sorgere non assumerà grandi proporzioni. Non fu contemplato il caso di un intervento austro-russo. Dice però che nè l'Austria-Ungheria nè la Russia hanno intenzione di far delle conquiste. «Siamo decisi — dice — a mantenere lo *statu quo*. Rivolgiamo ai popoli balcanici l'ammonizione di conservare la calma. In questi punti siamo pienamente d'accordo col Gabinetto russo.» Nessuno può dire quale piega prenderanno le cose; ma in ogni caso è assai importante che tra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo vi sia piena fiducia, e che essi siano in continuo contatto e risoluti a rimanervi anche in avvenire, e impedire gravi complicazioni.

Goluchowsky, parlando poi della questione del *veto*, dichiara ch'egli è buon cattolico, ma non può condividere l'opinione di chi crede che i sentimenti dei cattolici furono violati coll'applicazione del diritto di *veto*.

Denunzie turche e smentite bulgare.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 15:

Una comunicazione della Porta alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia segnala grandi ordinazioni di cartucce e polvere da parte della Bulgaria. La comunicazione aggiunge che, malgrado le assicurazioni date alle grandi Potenze dal presidente del Consiglio bulgaro, Petroff, la Bulgaria avrebbe intenzioni aggressive per la prossima primavera.

***

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 14,30:

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: «L'ultima comunicazione della Porta alle Ambasciate russa e austro-ungarica, annunziante l'invio di munizioni e di bombe a Samokow, ecc., si basa su false informazioni che la Porta raccoglie sempre premurosamente, allo scopo di trattare d'ottenere l'aggiornamento dell'applicazione delle riforme in Macedonia, che lo Potenze esigono avanti la primavera.

I tentennamenti della Porta.

Ci telegrafano da Costantinopoli 4, ore 12,25:

Si ha da Salonicco che gli agenti civili della Russia e dell'Austria protestano presso le rispettive Ambasciate contro il ritardo frapposto alla firma dell'*irade* imperiale che li accrediterà ufficialmente presso i funzionari turchi. Dicono che sono decisi a partire se questa situazione equivoca si prolungherà.

La Polizia ha arrestato ieraera il capobanda Ansoff mentre scendeva alla stazione di Salonicco.

La Bulgaria pei macedoni.
Dimostrazioni di simpatia al principe Ferdinando.

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 22,30:

La Sobranje approva un credito di 300,000 franchi a favore dei rifugiati macedoni. Si approva pure un credito di 200,000 franchi pel compimento di varii edifizi destinati a commemorare l'opera dello zar Alessandro e dell'esercito russo a favore dell'emancipazione della Bulgaria, e per le feste inaugurali, stabilite pel 12 settembre.

Il principe Ferdinando, in occasione del decimo anniversario della nascita del Principe ereditario, ricevette varii dispacci di felicitazione, fra cui quelli di Francesco Giuseppe, di Nicola del Montenegro e di Guglielmo II.

Preparativi guerreschi dell'Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 15,40:

I proprietari del teatro della Fenice e del politeama Rossetti vennero interrogati dalle Autorità militari su come disposti a cedere, contro un indennizzo, i loro vasti ambienti per un temporaneo collocamento di cavalli e di truppe. I proprietari, avendo dei contratti con le Compagnie teatrali, si riserbarono di rispondere.

Si ritiene che le truppe da accasermare verrebbero poi imbarcate sui piroscafi del «Lloyd» che si recano in Dalmazia per andare di rinforzo ai confini della Bosnia.

Oggi giorno si spediscono per via di mare munizioni di guerra.

Il presidente dell'Uruguay non abbandona il suo posto.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 4, ore 10:

Le voci intorno alla fuga del Presidente della Repubblica dell'Uruguay sono senza alcun fondamento. I dispacci ufficiali da Montevideo dicono che la città è tranquilla. Il Presidente è uscito ieri nel pomeriggio, e durante la notte percorse la città e i dintorni. I rivoluzionari non tentano avvicinarsi alla città.

Il Tribunale dichiara che Yvette Guilbert è l'autrice di «La Vedette».

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Il Tribunale della Senna ha oggi pronunciato la sua sentenza nel processo intentato dall'editore tedesco Langen all'editore parigino che gli aveva venduto il romanzo *La Vedette* della cosmettista Yvette Guilbert. Il Tribunale ha respinto le proteste dell'editore tedesco e ha considerando:

«Attesochè il signor Langen non stabilisce che la signora Guilbert non abbia scritto il libro pubblicato sotto il proprio nome; che risulta certo, dai documenti presentati dal Langen, che una terza persona avrebbe avuto una parte alla pubblicazione del romanzo *La Vedette*, ma che gli stessi documenti e gli scritti emanati da questa terza persona stabiliscono al tempo stesso che essa non ebbe se non una parte secondaria e di poca importanza nella composizione e nella redazione di un'opera letteraria qualunque; in conseguenza viene respinta la domanda del signor Langen, ed egli è condannato alle spese del processo.»

SPORT

Inaugurandosi la prima Esposizione Internazionale d'Automobili.

Al Parco del Valentino, nelle sale delle Belle Arti sta per essere inaugurata la prima Esposizione internazionale di automobili che viene organizzata in Italia, che in gran parte è dovuta all'opera benemerita della *Stampa Sportiva*.

Torino è sempre caro a tutti gli automobilisti italiani, che ricordano con riconoscente simpatia le benemerenze della sua prima iniziativa, per quanto riguarda l'automobilismo.

L'avvenimento di cui stiamo per registrare il successo, rappresenta la sintesi suprema di tutto il glorioso movimento sportivo italiano dal 1895 in poi. Allora appunto per la prima volta, qui nella capitale del Piemonte, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale bandiva la prima gara automobilistica.

Quale lo scopo di questa Mostra, che da sola ha il vanto di richiamare a Torino tanti *sportsmen* d'Italia e dell'estero?

Il Salon di Torino, si farà accenno prima di tutto di mettere a confronto l'arte e la meccanica automobilistica nazionale e straniera, in secondo luogo delineerà ben chiaramente il progresso fatto dall'industria automobilistica e la praticità assunta dai diversi tipi di automobili.

E questo giudizio ce lo daranno in special modo l'artista, l'ingegnere e lo *sportsman*.

Il primo, per quanto dicano che l'automobile vadano poco d'accordo, avrà campo di studiare una nuova architettura di forme quale è quella presentata dall'automobile; il secondo esaminerà un capo-lavoro di tecnica, un mezzo eccellente di scorrimi; lo sportsman ammirerà fra quelle colossali vetture un nuovo datore meraviglioso di emozioni sensazionali.

Quello che noi possiamo in riviera, vantando il Salon, sarà un vero formidabile battaglione di vetture, dalla 150 cavalli da corsa alla vetturetta da passeggio; rappresentanze al tempo stesso materiali di costruzione, abbigliamenti ed equipaggiamenti per gli *chauffeurs*, e vicino a tutto ciò troveremo i pneumatici che rappresentano una parte essenziale e di primo ordine, giacchè senza di essi i più ingegnosi perfezionamenti del meccanismo resterebbero vani e privi di valore.

L'automobilismo, questo nuovo ed attraente *sport*, è destinato a rendere dei servigi innumerevoli alle nostre esigenze moderne e non solo agli *sportsmen*, ma in generale, specialmente come mezzo facile di trasporto.

L'automobile pratico sarà dunque da noi ricercato. Il campo dell'applicazione dell'automobilismo si estende sempre più.

Gli eserciti, le Imprese di trasporti, le coltivazioni agricole, tutti provano con successo l'applicazione del nuovo veicolo meccanico. E dalla bella Mostra del Valentino balzerà nettamente la storia breve ma prodigiosamente ricca e gloriosa delle conquiste pratiche dell'automobilismo.

La migliore invenzione meccanica sarà premiata con una grande medaglia d'oro, offerta dal più fervente automobilista d'Italia, S. M. il re Vittorio Emanuele III.

v. g.

L'inaugurazione.

Alla festa inaugurale, che è fissata per le ore 11 di domani, sabato 6 corr., interverranno l'on. Domenico Farini, sottosegretario dei lavori pubblici, e l'on. Del Balzo, sottosegretario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in rappresentanza del Governo, nonchè tutte le Autorità cittadine civili e militari.

S. A. R. il Duca di Genova rappresenterà S. M. il Re. Interverrà pure la principessa Laetitia.

Per questa cerimonia il Comitato ha diramato speciali inviti, e avverte che non sono valide per l'ingresso tutte le altre tessere, compresi gli abbonamenti, la cui validità incomincerà alle ore 13, ora di apertura dell'Esposizione al pubblico.

Per questa inaugurazione è annunciato l'arrivo di una larga rappresentanza di *sportsmen* e giornalisti francesi, fra cui il barone Zuylen, presidente dell'Automobil-Club di Francia, il barone De Orsvilliers, presidente dell'A.-C. del Belgio, il signor Rousseau, direttore del grande giornale parigino *Monde Sportif*, il signor Darracq, redattore del *Vélo*, ed il signor Paul Meyan, direttore della *France Automobile*.

In questi ultimi dì il lavoro continua ininterrottamente giorno e notte nelle gallerie del Valentino, che hanno subito una trasformazione completa e sorprendente. La favorevole accoglienza fatta dal pubblico alle tessere d'abbonamento (che sono in vendita nei principali negozi della città a L. 5 e L. 3 pei soci delle Società sportive) ha indotto il Comitato a fissare la chiusura a domenica sera. I coupons, Questi abbonamenti dà diritto all'ingresso a tutte le serate e a tutte le riunioni che sono annunciate nel programma.

E' pure contemplata la vendita d'una bellissima serie di cartoline illustrate a soggetti automobilistici, dovute alla genialità del bravo artista signor Mussino e edite a cura del Comitato.

Pel Raid Milano-Torino.

A proposito di questa interessante prova ippica che si prepara pel 4 o 5 aprile, contrariamente a quanto asserisce un giornale del mattino, possiamo assicurare che il Ministero della guerra non ha fatto alcuna proibizione agli ufficiali italiani di partecipare, nè ha preso consegli per quanto concerne la divisa, essendo già nel programma (che è da tempo compilato e pubblicato) la clausola che tutti i concorrenti, siano militari, siano borghesi, figureranno sotto la denominazione di *gentlemen* e che dovranno indossare in cosa la giubba da fantino.

Possiamo quindi assicurare che nel solo gli ufficiali italiani vi possono prendere parte, ma fecero già nei varii reggimenti la preparazione per questo Raid, al quale è pure assicurato l'intervento di concorrenti esteri, essendo giunte al Comitato numerose richieste di programmi e di schiarimenti dalla Francia, dal Belgio e dalla Russia.

SCHERMA.
Un duello Pini-Athos di San Malato?

Ci telegrafano da Tunis, 4, ore 15:

Lo schermidore Pini è giunto stamane, proveniente da Palermo. Egli ha ricevuto i testimoni di Athos di San Malato. Pini ha chiesto 24 ore per riflettere.

AERONAUTICA.
Due gite aeronautiche.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

La Società aeronautica di Roma ha inaugurato le sue gite aeronautiche con due escursioni libere. Sui due palloni si trovavano tre aeronauti: il primo ecco presso Massafortuna, tra Forlì e Ravenna, alle ore 12,30; il secondo presso Dalfero Imola, fra Urbino e Pesaro, alle ore 16.

Da Roma a Ravenna in tre ore di pallone.
Felice ascensione di due ufficiali.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 22,45:

Due ufficiali che erano partiti in pallone dal parco aeronautico di Roma giunsero in tre ore a Cervia (Ravenna), dove sono scesi felicemente. Dopo di aver impacchiato il pallone si recarono a Forlì e ripartirono alle ore 20 per Roma sulla linea di Faenza.

Un convegno nazionale di sciatori.

Lo Sci Club di Torino, marciò d'accordo con quelli di Milano e di Genova, ha definitivamente stabilito questi convegno pei giorni 19 e 20 del prossimo marzo. Probabilmente il convegno avrà luogo a Bardonecchia.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,45:

Domenica, 7, avrà luogo a Nizza una riunione di corse ciclistiche, alle quali parteciperà il campione italiano Diego Coselli, il quale, dopo una lunga assenza dalle piste, ritorna alla vita dello *sportsman*.

— Il Velodromo di Buffalo quest'anno si aprirà il 6 marzo.

— Ecco come il Comitato direttivo dell'U. V. F. ha stabilito le date dei grandi premi ciclistici:

Gran Premio della Repubblica: 23, 26 e 29 maggio;
Grand Prix di Parigi: 19, 23 e 26 giugno.

— E giunto a Parigi il corridore Otto Mayer.

Il panico alla Borsa dei cotoni.
La crisi in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,40:

Un telegramma da Nuova York annuncia che un grave panico regnò ieri alla Borsa dei cotoni, accadde un ribasso formidabile nei prezzi a termine. Una vivissima agitazione regnò durante tutta la giornata.

La situazione dei cotonieri del Lancashire non è menomamente migliorata. Il 95 per cento degli operai addetti ai filatoi lavorano soltanto 36 ore alla settimana e i direttori delle aziende hanno molta difficoltà a mantenere anche questo basso limite. L'importazione dei cotoni diminuisce ogni settimana. A Liverpool sono giunte 20,000 balle in meno che nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Però il discorso della Corona ha fatto nascere migliori speranze per l'avvenire, perchè da esso appare evidente che il Governo inglese vuole facilitare con ogni suo mezzo lo sviluppersi delle piantagioni di cotone nel territorio dell'impero, specialmente in Africa. Uno dei direttori della *British Cotton Growing Association*, intervistato, ha dichiarato che il capitale della Compagnia sarà presto portato a 500 mila sterline, e che, appena esaurite le pratiche necessarie, numerose spedizioni di tecnici partiranno da Liverpool per l'Uganda, la Rhodesia, lo Zambese allo scopo di riferire sulla possibilità di fare in quelle regioni delle piantagioni di cotone. «Fra quattro o cinque anni ci si lavorerà seriamente, — ha soggiunto il direttore, — e noi ci saremo liberati per sempre dal monopolio americano, e sopratutto dal pericolo di ulteriori crisi.»

Sequestro a Parigi di 436 mila lire provenienti dal furto di Casale.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16:

Nell'ottobre scorso, la Polizia parigina arrestava un certo Musso, come autore del furto dei milioni di Casale Monferrato, e lo estradava: però la Polizia non aveva abbandonato le sue investigazioni intorno a questo furto: e nei passati giorni aveva saputo che il Musso aveva affittato, presso una grande Banca parigina, una cassa-forte, sotto il nome di Fortunato Aurelio. I sigilli furono subito apposti alla cassa in attesa di informazioni dall'Italia. Il commissario di polizia italiana, Campi, giunse ieri a Parigi, e le sue informazioni consolidavano con quelle della Polizia parigina.

Ecco come la Polizia italiana era giunta ad avere i ragguagli che confortavano i sospetti di quella francese: Musso aveva corrotto uno dei carcerieri della sua prigione, e con questo intermediario teneva corrispondenza colla propria famiglia. L'Autorità giudiziaria italiana aveva sospetti sulla probità di questo guardiano, e lo faceva sorvegliare.

Il carceriere, sentendosi sul punto di essere arrestato, andò spontaneamente a trovare l'ispettore Campi, e gli rivelò il segreto della cassaforte che giaceva a Parigi.

Jolliot, giudice incaricato dell'istruttoria di questo affare, spiccò subito una rogatoria, colla quale si ordinava l'apertura della cassa-forte. Questa operazione ebbe luogo ieri nel pomeriggio, presente il commissario Campi: e si scoprirono 436 biglietti da mille, e oltre 200 mila franchi in titoli italiani, provenienti dal furto di Casale. Questa somma e questi titoli furono inviati in Italia.

Per diminuire i danni degli incendi di manoscritti preziosi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16,10:

Si è distribuita oggi alla Camera una proposta di legge, alla quale il recente incendio della Biblioteca di Torino dà qualche attualità. Il progetto tende ad aprire al capitolo dell'istruzione pubblica a delle Belle Arti un credito di centomila franchi per far fotografare i manoscritti importanti che si trovano nei Musei nazionali di Francia.

La forca vendetta d'un'abbandonata.

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 13,25:

La sartina Carola Loser, essendo stata abbandonata dall'amante, Vincenzo Hnlack, fabbro, sticcolo la via del Torrente, dopo una vivacissima scena, gli buttò in faccia una boccetta di acido solforico. Il Hnlack perdette entrambi gli occhi. La sartina si è costituita spontaneamente e venne tradotta in carcere.

Il suicidio d'un figlio dell'ex-sindaco di Chiavazza

Ci scrivono da Biella, 4:

Ieri sera, poco dopo le ore 21, si è suicidato a Chiavazza, con un colpo di rivoltella al capo, Paolino Mario, d'anni 22, figlio del cav. Felice Paolino, sindaco di Chiavazza.

Il suicidio è dovuto ad un momento di qualunque mentale prodotto dalla paura.

La sera di domenica il suicida si era trovato con alcuni amici a Biella, dove aveva forse troppo bevuto e coi quali ebbe più tardi a litigare.

Certo è che il Paolino, forse per difendersi dai compagni, sparò al loro indirizzo due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il rumore della detonazione aveva richiamato l'attenzione di due carabinieri che passavano in quel momento e che subito si diedero ad inseguire il Paolino. Pare anzi che questi, vistosi riscosso, abbia sparato ancora un terzo colpo, che pure andò a vuoto.

In seguito a ciò i carabinieri sorvegliarono il Paolino per arrestarlo. Questi se ebbe tanta paura che, rischiarosi nella sua camera, dopo aver salutati vari amici e conoscenti, si sparò il colpo fatale.

Il fatto ha prodotto molta impressione anche a Biella, dove la famiglia Paolino è assai conosciuta.

Il suicidio di uno sconosciuto.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Stamane del ponte Gesso un individuo dell'apparente età di una sessantina d'anni gettavasi e precipitò nel sottostante torrente. L'infelice nella caduta andò a battere contro un muro, quindi col capo contro un grosso macigno, sfracellandosi il cranio. Venne da contadini, a Roaro non venne identificato.

Grave infortunio sul lavoro.

Ci scrivono da Aosta, 4:

Carlin Anselmo, d'anni 54, padre di quattro figli, stava ieri abbattendo con una scure un enorme castagno. Di repente, e prima che il legnaiuolo lo avesse preveduto, la pianta cadde, e nella caduta colpì il Carlin, provocandone la morte quasi immediata.

Arti e Scienze

"LA STREGA„

Dramma in cinque atti
di VITTORIANO SARDOU.
(Teatro Alfieri — 4 febbraio 1904).

Non temete: io non vi racconterò di nuovo l'argomento della *Strega*, che già venne qui, se non è molto, diffusamente esposto, e non vi infliggerò neanche uno studio sul dramma, nè una dissertazione sulla lamentabile ultima commedia di Vittoriano Sardou, sebbene questa sia una di quelle opere drammatiche che si meritano, piuttosto di metterle nel pericolo di un esame o di un giudizio di analisi particolare.

Nella patria dell'autore i critici si sono indugiati, infatti, con inabile compiacenza ad intenerirsi — lieti di evitare la parte più molesta del loro ufficio — sull'esposizione dell'argomento, sui particolari precisi dell'allestimento scenico, sui trionfi dell'interprete. La voce e l'arte — meraviglie, più fresche e possenti che mai — della divina Sarah hanno coperto la voce e l'arte — ahimè, non più così fresche e possenti — del vecchio maestro. Quante ri è di accessorio in un'opera d'arte ne è diventato il protagonista: un protagonista multiforme, complicato, enorme, fatto di colori e di suoni, di scenari e di ricostruzioni moresche, di costumi e di armi, di tappeti e di arazzi, di folle variopinte e clamanti, di chiarori di luna e di campane festanti, di crepuscoli incerti e misteriosi e di oscurità sinistre e solitarie. Tutta questa molteplice di elementi accessori materiali ed immateriali è diventata in gran parte la creatrice del trionfo parigino della *Strega*: che importava adunque — poi che il pubblico salutava con acclamazioni il vecchio Maestro venerando — se in mezzo a questo marasma di colorazioni l'opera e la fatica dell'autore drammatico si ritrovavano a quelle di un immaginoso scenografo di idee o di effetti teatrali, invece di essere quelle di un pittore sottile di caratteri e di situazioni? Ancora una volta Vittoriano Sardou aveva intinto il pennello nel gran vaso del suo laboratorio, nel quale, da vent'anni in qua, la disciolta, combinata o ricevotata con la genialità del suo spirito, tutte le essenze e i colori della sua astuta maestria scenica, e, così, nell'ambiente, nella cornice immaginata dalla sua fantasia aveva descritte e grandi pittoresche linee una storia melodrammatica impiantata su alcuni vecchi effetti di teatro, e puntellato, a tratti virtosi, alcune figure fatte senz'anima a forza di umanità all'infuori di quella poca contenuta nelle tinte vivaci della loro superficiale vernice. E, ancora una volta, la ricetta aveva dato buoni, quasi insperati risultati.

Ma sono giocattoli che si debbon considerare da lungi, e non toccare, quali preziosi, avvicinati a noi, perdono ogni virtù di illusione.

***

Osservate un po' vicino, infatti, questa *Strega* e non vi lasciate ingannare da quanto può essere grande e piccolo, effimera illusione di occhi e di orecchi. Il mondo delle idee, della anima, lo studio profondo e vigoroso di caratteri, la vita, — potente slinga fermentativa nel suo mistero, — dei problemi morali e sociali, paiono a noi più intensamente o non più lussurare lo spirito di questo vecchio, glorioso per tanta e sì poderosa visione passata di Teatro. Egli preferisce per il suo dramma gli elementi di una imponente cornice esterna. Epoche risalite nei secoli, cercate nella Spagna, fra le meraviglie dell'arte arabe, tra la ricchezza pittorica ed esfatica dei costumi spagnuoli cinquecenteschi la sede di una piccola azione fantastica a cui certi elementi storici aggiungano maggiore importanza. E così nella lotta tra Mori e Spagnuoli, resa più spietata, dopo la presa di Granata, per le terribili cattoliche intolleranze e persecuzioni del Santo Ufficio, il Sardou svolge le tenue trama della bella Zorayа moresca, che, ritenuta e perseguitata come strega, per mera sua sapienza medica considerata dall'ignoranza, e dalla superstizione dei tempi come scienza diabolica, innamora di sè lo spagnuolo Enrico Palacios, capitano degli Arcieri. Amore infelice, che dall'idillia precipita nella tragedia, travolgendo i due amanti nelle braccia della morte, dopo aver dal Santo Ufficio fatto condannare lei come rea di stregoneria sulla persona del Palacios, caduto nel fascino dei suoi filtri.

Ma Vittoriano Sardou non si è accontentato di questi motivi passionali e di superstizione per il suo dramma; con l'accortezza di chi vuol trar partito anche dalle più moderne ragioni di interesse, vi ha aggiunto un caso di somnambulismo e di sonno ipnotico nella persona di Juana, la giovine spura di Enrico Palacios, sulla quale Zoraya esercita la sua potenza di suggestione, rendendo più terribile amore, nell'ignoranza del tempo, l'accusa che le vien fatta di stregoneria.

Tutto ciò, non si può negare, è immaginato e condotto sulla tela con qualche abilità; il dramma acquista pure con questi elementi, per rispetto alle idee, il carattere di una protesta, significativa anche per i tempi nostri, contro l'ignoranza, contro l'intolleranza, sotto ogni aspetto e forma; ma i personaggi non ci paiono che dei fantocci colorati; dei fantocci, certamente, costrutti con tutti i moderni meccanismi della marionetteria, e dipinti con cura; fantocci che in certi momenti danno una discreta illusione della vita, della forza, del moto, dei sentimenti, della realtà; fantocci che alcune volte possono anche commuovere, raggiungere il sublime-tragico..... un *sublime-tragico* falso; ma, in fondo, niente d'altro che fantocci.

Questo perchè il Sardou non ci dà alcun profondo disegno di anime e di caratteri: il conflitto passionale non discende oltre la superficie e si riduce ad essere smilzo, scarno, v

atti; il terzo pare prender forma, dopo aver indicato senza interesse la principale, alla scena di Zoraya, comparsa tra le nozze di Juana e di Palacios, e a quella seguente dell'uccisione di Cardenas. Il quarto è l'atto del Tribunale dell'Inquisizione: fu detto essere del Sardou migliore; e vi ha certamente misura, abilità: ma la sua efficacia risiede dopo tutto nella famosa invettiva di Zoraya contro la ferocia monacale e nel richiamo alla parenza mite del Nazareno, anch'egli vittima degli inquisitori del suo tempo. V'immaginate voi la sete d'oro della prima interprete francese scendere la focosa, irruente battuta?

Nel quinto l'interesse si tien desto da prima per il movimento della folla, che attende il supplizio di Zoraya e assiste al risveglio di Juana per opera di lei: ma l'atto si scioglie rapidamente, senza virtù di sincera e profonda commozione.

***

Il dramma non è passato quindi ieri sera dinanzi al nostro pubblico senza molte difficoltà e contrasti: nè si può dire che abbia destato l'impressione che da un'opera d'arte superiore si può attendere. Con molta attenzione è ascoltato il primo atto, a cui, se segue un piccolo saluto d'applausi, tien dietro pure in tutta quella gran massa di pubblico che affolla la sala un primo senso di delusione. Nel secondo atto maggiori si fanno i segni di stanchezza, l'interesse langue, nonostante la scena d'amore tra Zoraya e Palacios detta bene dalla Mariani.

Decisamente questa benedetta *Strega* non è che una successione di quadri più o meno appariscenti, che non danno però alcuna materiale consistenza al dramma. Anche alla fine del secondo atto sorge qua e là qualche applauso, tosto represso da disapprovazioni. L'attenzione, che continua a languire nella prima parte dell'atto seguente, si ravviva alquanto nella scena tra Zoraya e Palacios; ma l'uccisione del Cardenas danneggia piuttosto che giovare. Un tentativo di applausi alla chiusa dell'atto è accolto da uno scrosciо di sibilanti disapprovazioni.

Miglior fortuna ha l'atto quarto: l'atto dell'inquisizione: l'invettiva di Zoraya ha un immancabile effetto di acclamazioni nella parte — come dire? — più bassa del pubblico; ma ecco appare anch'esso grossolano nei suoi mezzi e nei suoi effetti! Il calore, che per tutta la sera sembrò discendere, qui ad ogni modo aumenta singolarmente e concede al quarto atto l'onore di un successo senza contrasti.

L'ultimo, brevissimo, trova di nuovo applausi e disapprovazioni. I primi, paiono come ricompensa agli interpreti, aumentano d'intensità e li chiamano alcune volte alla ribalta.

L'allestimento scenico è curato con molta diligenza, accettuata forse qualche musica e qualche sarcinata poco..... cinquecentesca. Ricchi e belli i costumi, buone le scene, quelle specialmente del primo, del secondo e del quinto atto. L'interpretazione complessiva rivela ancora qualche incertezza. Teresa Mariani, se non fu una Zoraya completa ed ideale, ebbe pure momenti, come nel secondo e nel quarto atto, di vigore e di sincerità. Piuttosto freddo ed impacciato Le Zampieri nella parte, invero non felice, del Palacios; un'ottima nuresca nella figura di la Vitti (Aisha). Ottimo cardinale Ximenes il Paladini. Ma, concludendo, il dramma per la sua natura, per la sua pochezza non ha riportato e non poteva riportare vittoria.

Bisogna, nella *Strega*, lontani dall'organismo compatto, dall'energia di certi effetti scenici che han fatto la fortuna della *Tosca* e della *Tosca*. La scena, in quest'ultima, dell'interrogatorio di Tosca, scritta dal supplizio di Caravadossi, che ha analogia col quarto atto della *Strega*, è meno semplice di quella di Zoraya dinanzi al Santo Ufficio, ma più intensa di commozione abilmente guidata. E siamo ben più lontani dalla *Patria* e dall'*Odio*, a cui alcuni vollero richiamare il pensiero. In esso lo studio delle persone e dei tipi si congiunge con certo vigore e profondità alla riproduzione efficace di un'epoca, di un momento: qui nella *Strega* non abbiamo che un quadro, qualche talvolta, in cui si smarrisce l'anima e l'essenza di un dramma. Vittoriano Sardou ha mandato di qua e di là, in Spagna, nei castelli e nei villaggi, artisti e fotografi a scrutare la cornice della sua concezione; ma si è dimenticato, per correr dietro a quelle preoccupazioni, di ciò che è, per un'opera di teatro, più importante di tutti i accessori e di tutti i costumi: lo studio delle anime. Ed è precisamente ciò che in lui, maestro per tanto tempo della scena, avremmo voluto trovare, e da tanto tempo, da troppo tempo, disgraziatamente, non troviamo più.

dl.

***

Il pubblico.

Una sala, un pubblico magnifico, elegantissimo, raccolto dalla grande attesa e curiosità di cui si circondò l'ultimo dramma di V. Sardou. Da parecchi giorni tutti i posti erano esauriti, ma ieri sera anche le gallerie e la platea, nonostante i prezzi elevati, avevano un aspetto imponente.

La cronaca della serata si riduce a queste nuda precisa: un debole applauso al primo atto: applausi contrastati al secondo; vive disapprovazioni e qualche applauso isolato al terzo; quattro calorose chiamate al quarto atto, interrotto da applausi anche diretti alla Mariani, alla Paoli e alla Menghini; applausi e contrasti clamorosi al quinto atto.

Sono le 0,15 e il pubblico affolla commentando animatamente l'opera del Sardou e lodando la preziosa ricchezza dei costumi disegnati da Caramba.

La Strega a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1:

Pubblico magnifico stasera al Manzoni per la prima della *Strega*, data dalla Compagnia Reiter.

Primo atto: attenzione ed una chiamata agli attori.

Secondo atto: applausi alla Reiter (Zoraya) nella sua scena d'amore con Enrico Palacios (Carini). Alla fine dell'atto due chiamate, con qualche contrasto.

Al terzo atto tre chiamate.

Al quarto atto applausi alla Zucchini-Majone (Afrida), alla Reiter, nella sua imprecazione contro i preti dell'inquisizione. Alla fine dell'atto quattro chiamate agli artisti.

Questi applausi in generale non sono stati sempre unanimi, ma vennero da quella parte del pubblico abituato ai drammoni a forti tinte.

Il quinto atto, che è apparso il peggiore di tutti, ha avuto rari applausi; ma la maggioranza del pubblico, prima che finisse la recita, era tutto avviato ad uscire dal teatro.

La Reiter fu interprete squisita e vibrante.

La messa in iscena stupenda.

Malgrado l'insuccesso, il lavoro si ripeterà parecchie volte.

Una lettura dantesca a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,5:

Il prof. Diego Garoglio, vostro concittadino, ha meritato oggi lunghi e frenetici applausi da un numeroso uditorio nella sala Dante, ove espose mirabilmente il canto XXIV del *Paradiso*.

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere. — Col giorno 14 del prossimo aprile avranno principio gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere e delle scienze naturali. Il tempo utile per presentare alla Segreteria dell'Università di Torino la domanda per esservi ammesso scade col mese corrente. Per ulteriori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi al R. provveditore agli studi della provincia di Torino od agli ispettori scolastici del circondario.

Alla scoperimento della targa a Galileo Ferraris, collocata dall'Associazione elettrotecnica italiana alla base del monumento eretto in Torino al suo fondatore, e che avrà luogo domenica prossima, alle ore 11, in piazza Castello, sono stati invitati, per parabile intercessione del presidente del R. Museo, on. Boselli, anche gli studenti dei corsi che si impartiscono in quell'Istituto.

Grave rissa a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

A Trino diversi giovani vennero, per futili motivi, a diverbio fra di loro. Dalle parole passarono per troppo ai fatti. Certo Serra Stefano, d'anni 22, riportò una grave ferita di coltello all'addome, e fu subito trasportato all'ospedale. Anche certo G. B. Mantovani, che cercò di sedare i litiganti, fu ferito di coltello in una gamba. L'Autorità operò due arresti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

L'apoteosi dell'acqua
allo Scribe.

Il fatto, tale e quale più sotto lo esponiamo nella sua verità e nella sua integrità, da quei cronisti fedeli e coscienziosi che siamo sempre stati e saremo sempre, è accaduto questa notte. Veramente, l'avvenimento era atteso da parecchi giorni, e già fin da ieri mattina la gente guardandosi intorno, scrutando il tempo e le nuvole, capiva che c'era in aria..... dell'acqua!

Così l'apoteosi dell'acqua — è di questo che vogliamo parlare — solennizzata da ieri sera a questa mattina col veglione al teatro Scribe, benchè cosa meravigliosa, stupefacente, strabiliante, non ha, in se stessa, troppa stupita o troppo meravigliata. Il pubblico se l'aspettava, il pubblico c'era preparato, il pubblico sapeva che ci doveva essere..... ed è per questo che i tuffi fatti stanotte al teatro Scribe furono innumerevoli, e che si videro guizzare in quell'acqua allegra ogni sorta di pesci rari e proibiti.

Il regno di Nettuno — concedete che per un momento parli il cicerone — aveva per accesso una grotta, una grotta ferrigna, nera, scavata nel masso, una grotta come quella che si trovano nelle *Mille ed una Notte*; ma, appunto come quella delle *Mille ed una Notte*, la grotta anche qui era soglia di luoghi di maraviglio.

Bastava fare un passo.....

Tutta l'acqua dell'universo, concentrata in allegorie, simboli, caricature, appariva tosto alla sguardo, appena usciti dall'ombra umida della spelonca.

Sembrava che un Nettuno di buon umore avesse proprio scelto il *foyer* dello Scribe per collocarvi un campionario dei suoi prodotti e per esporvi pitture e sculture di tritoni capi scarichi e di animali *bohèmes*.

In mezzo, sotto uno pseudo salice fiorito di lampade elettriche, un pescatorello napoletano tendeva una canna, al cui amo sta appeso un merlo. Intorno al salice piangente (tutto sarà per accadere, viceversa, di luce) una corona di mobili strani attira l'attenzione.

Sono reggiolani, questi, o semicapri?

Ma le pareti meritano pure uno sguardo.

Noi non crediamo che nemmeno il professore Crokmull, del mai abbastanza celebrato *Saturnino Farandola*, si sarebbe immaginato un così inverosimile acquario: pesci travestiti da cinesi, gamberi che ballano la monferrina, lucci che discutono di politica, barbi cogli occhiali che leggono il giornale, salmoni che si fanno..... l'occhio di triglia.....

Ma procediamo nel nostro viaggio di ricognizione: lasciamo a destra ed a sinistra due strane figure che fanno una *réclame* a rovescio di un'acqua minerale qualunque, passiamo sotto al scaipidesio cartello su cui si legge: « cura idroterapica »; cerchiamo di mantenere un po' di sussiego dinanzi a curiosi trofei di palmizi, che per dottori portano degli strumenti idraulici più convenienti a definirli con una perifrasi che col loro nome proprio, ed eccoci nella sala dello Scribe.

Qui cerchiamo di farci largo nella gaia baraonda come meglio è possibile; abituiamo gli occhi agli strilli, agli urli, ai clamori del variopinto popolo gaudente; premuniamoci contro gli sguardi assassini che filtrano sotto le maschere o sotto le barbe; salvaguardiamoci i fianchi: badiamo di non essere travolti dai gruppi danzanti.

Una lunga teoria di maschi smanianti allegramente a livello dei palchi di prime ordine sembra darci il benvenuto.

Ai palchi di secondo ordine salutiamo delle vecchie conoscenze: in giro sono i bocci tordi bronzei della fontanella municipali, i quali versano i loro fili d'acqua nell'imbuto di enormi damigiane.

Sul palcoscenico è il trionfo stesso dell'acqua, ed una cascata, una cascata vera, viva, reale, trabocca da immani ghiaccini lontani, scroscia, zampilla, spumeggia, canta colla balia rana fresca che risuona nelle nostre valli e nelle nostre montagne. Un'orcade trionfale, la divinità stessa del torrente, sembra uscita dall'acqua apposta appesta per venirci incontro.

Una ruota di mulino turbina..... e sembra quella la vera macina dell'allegria.

Perchè bisogna immaginarsi questo scenario fantastico, animato, formicolante di gente, turbinante di mille colori, risonante delle mille risate che salivano, si propagavano ed echeggiavano come un concerto continuo di campanelli elettrici.

Nell'ondata di folla variopinta, accenniamo una per una a tutte le maschere è impossibile. Per una volta la nostra cavallo alpina ha visto colonie di tutti i paesi, forestieri di tutte le parti del mondo. Anzitutto era da notare una vera invasione di giapponesi, cinesi, cervani, mancià. Decisamente l'aria dell'Estremo Oriente ha anche una notevole influenza sull'allegria torinese.

E da quale favoloso fiume orientale, da quale Yang-tse-Kiang, da quale Hoang-Ho di sogno sono uscite queste due fragranti e pallide ninfee, questi due fiori viventi, dagli occhi che sembrano nobili pistilli luminosi?

Ma nemmeno la nota italiana fa difetto: ecco due pescatori chioggiotti, una splendida acquaiola romana ed una quarantina, a dir poco, di montanari del Piano della Mussa, che ci portano..... la promessa di quell'acqua.

E la promessa, misurata alle braccia che la bravi persone hanno sulle spalle, fa sperare bene per la soluzione dell'edema, notissima questione.

Ecco, ancora, una rumorosa ed indisciplinatissima compagnia di..... funzionari municipali, di quelli che l'acqua buttano a piene mani anche sui marciapiedi.

Facendo un salto da Torino al Sahara, troviamo i mariani di Lebaudy..... in cattivo acque.

Poi (abbiamo ancora, che tanto l'argomento lo permette) ecco due magnifici domino imparo, parecchi domino rosa con guarnizione di rose, ed ecco, infine, altri domino, le solite *bébé*, le solite *pierrette*..... e la solita gente vestita di nero, che, in mezzo a tutto questo movimento di colori, sembra una macchia d'inchiostro in un giardino.

Poco dopo le due la Giuria, composta di pubblicisti e d'artisti, riusciva, (ed è facile immaginare quanto e quale lavoro dovette fare!) a compilare la lista dei premiati.

E alle due e mezzo gli squilli— quegli stessi squilli che tante volte disperdono la folla — richiamarono sotto il palco dei sette cittadini giurati la fiumana che da quasi tre ore andava agitandosi tra scena e platea.

Il primo premio (mille lire in oro) da darsi alla mascherata di almeno dieci persone più elegante e meglio intonata al motivo del veglione venne suddiviso così: 700 lire alla numerosissima e chiassosissima comitiva dei « brentatori della Mussa », e 300 lire agli « acquaiuoli municipali ». Un altro premio..... di consolazione fu dato a una carovana di eleganti cinesi, in mezzo ai quali, in un sottile palanchino, tronoggiava una vispa, piccola cinese bruna, da cui più d'uno ieri sera si sarebbe lasciato tirar volentieri..... pel codino.

Lo splendido cofanetto di bronzo donato dal cav. Sperati, e una cassa di 12 bottiglie di barolo, destinati alle mascherate di almeno 4 persone, vanno dalla Giuria dato a due giapponesi e a due fiammeggianti cinesi, che, percorrendo forse gli eventi, stipularono all'ingresso del teatro un formidabile trattato di alleanza che strappò alla Giuria il ricco dono.

Il secondo premio (bella serie fu dato alle acque medicinali, tra cui la Janos, rappresentata da un così baffuto ungherese che bastava lui solo a far sentir gli effetti del potente quanto popolare..... beveraggio. E' vero che accanto alla Janos agambettava, e emanava anche l'acqua..... arsenio!

Il terzo premio toccò a colossali, gargantuiesche istrumenti di..... idraulica intima per ambo i sessi.

La coppa conchiglia cesellata, destinata come primo premio alle coppie in costume, fu data a due cesine dalla testa fiammeggiante di gamberi; il secondo premio a due bianche ninfee di lago, tra le quali il corpulento Postenchi adombrava non occhi di coccodrilla..... che non ha ancora mangiato.

Il primo premio per le signore in domino fu assegnato a un misterioso domino bianco orientale, che avrà fatta da Edoardo Rubino una targhetta-ritratto; i secondi premi (un vaso di Bigna e il busto-ritratto eseguito da G. B. Alciati) furono dati a una coppia di elegantissimi domino neri, stile Impero, con grandi ricami in argento; i terzi premi (uno studio di Gaidano e una cassa di liquori) a due domino femmili di mirabile gusto.

Il ritratto ad olio che Felice Carena promise per il migliore costume, rappresenterà una signora che ieri sera copriva..... in gran parte del dorso (niente di più) le spoglie d'ore di un paio di iperbolici mari antidiluviani; gli altri premi furono dati: a un « bastimento circondato da conchiglie » e portato in capo da equilente forme femminili; a una graziosissima « acquaiola romana »; ad un elegantissimo « senatore cinese »; ad un misterioso domino sovrannaturo di fiori di gaggia.

Il premio destinato alla maschera più acquatica fu dato ad una mirabile « cascata d'acqua » scintillante fra spumosi veli bianchi di paglietta argentee e di microscopiche lampadine elettriche.

Gli altri premi (ne avrà tanti la Giuria a sua disposizione!) furono dati a due graziosissimi *bébé* nazzeri dalla cuffiettina nera; a un malinconico domino acquatico; a un vispo « cappuccetto bianco »; ad una languida ma non meno bella odalisca; ad una signora in aggraziatissima toeletta da ballo di velluto rosso e fiori candidi; a due costumi Luigi XV; a due scapigliati quanto minuscoli *pierrots* gialli; a una comitiva di disgraziati marinai del fortunoso impero del Sahara.....

Verso le 3 un ultimo squillo di tromba annunziava che la distribuzione era finita.....

***

Altri veglioni. — Ricordiamo che stasera ha luogo al teatro Carignano il tradizionale veglione dell'*Escretto*, uno dei più brillanti veglioni della breve stagione carnovalesca. Un Gnari appositamente scritto e nominato assegnerà i numerosi premi alle più belle ed eleganti mascherine.

— Un altro veglione, che riesce pure sempre animatissimo, è quello della Società di M. S. *Ira* i giovani saffaiani, confettieri e liquoristi, che avrà luogo, come si è già annunciato, la notte del 9-10 corr. A tutti coloro che vi interverranno sarà dato un ricordo della brillante festa.

I vincitori dei premi della "Stampa,,

Il signor Robba Oreste, di Alba, il vincitore del primo premio della *Stampa*, la ritirata stamane dall'nostro amministratore capo la somma di L. 4000, importo del premio.

Come ci aveva scritto il nostro corrispondente albese, il signor Robba era venuto a Torino fin da lunedì col proposito di ritirare l'automobile per rivenderla ad un signore che si era recato appositamente in Alba a fargli proposte d'acquisto. Prolungandosi però le trattative, il signor Robba, a cui premeva di far ritorno in Alba per attendere ai suoi affari, si è deciso di ritirare senz'altro la somma che gli competeva.

Ecco la ricevuta rilasciataci:

« Il sottoscritto vincitore del primo premio toccatogli in sorte il 1.o corrente, avendo scelto le lire quattromila in contanti invece dell'automobile, dichiara di avere ricevuto dall'Amministrazione del giornale *La Stampa* la detta somma di L. 4000, e rilasciando la ricevuta con la presente ampia e finale quietanza.

« Torino, 5 febbraio 1904.

« Ricevuto le L. 4000 di cui sopra.

« *Robba Oreste*

proprietario della *Trattoria del Centro*, Alba. »

Testimoni al pagamento: Mario Origlia, cassiere; Vicca Giuseppe, proprietario dell'*Albergo del Cappel d'Oro*.

***

Anche il signor Giorgio Hofer, vincitore del secondo premio di L. 1000, e il signor Squillero Giovanni, vincitore del 3.o premio di L. 500, nonchè parecchi altri vincitori di premi da L. 100 e 50, e moltissimi vincitori dei 305 premi saranno fatti quanto prima.

Una donna sepolta in una cantina

Ieri, verso le ore 14,30, il muratore Derutto Umberto, mentre scavava il terreno in una cantina della casa N. 1 di via Roma, per costruire un canale per la fognatura, rinvenne, alla profondità di 30 centimetri, uno scheletro umano. Dato avviso della scoperta all'Autorità, si portò sul posto il dott. Arnaud, il quale giudicò che lo scheletro appartenesse ad una giovane donna, sepolta da una quindicina d'anni.

Qual mistero tenebroso mette in luce questa macabra scoperta?

Una donna sepolta una quindicina di anni fa in una cantina, nel cuore della città, è certo un fatto misterioso che legittima le più strane ipotesi.

A chi appartenevano le misere spoglie? Chi le ha composte nella inconsueta tomba? In quali circostanze?

Ecco altrettante domande che certo non resteranno inosservate all'Autorità e che non mancheranno di eccitare la fantasia del pubblico.

L'Autorità intanto, dopo gli incombenti di legge, ha fatto trasportare le povere ossa al cimitero generale.

Arrivo del Duca d'Aosta. — È giunto provenientе da Bruxelles, il Duca d'Aosta.

Arrivo e partenze. — È giunto da Roma l'on. Villa, e partirono per la capitale gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Romi Teofilo e Compans, e per Saluzzo l'on. Chiappero.

Per l'impianto idroelettrico municipale. — La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte ha indetto per martedì, 9 corrente, alle ore 20,30, nella sede stessa dell'Associazione, via Botero, 16, una pubblica adunanza per conoscere quale sia, sulla importante questione dell'impianto idro-elettrico municipale, il pensiero della cittadinanza.

L'Associazione Elettrotecnica Galileo Ferraris. — Domenica prossima, 7 febbraio, alle ore 11, l'Associazione Elettrotecnica Italiana scoprirà la targa fatta collocare sul monumento eretto al grande elettricista. Alla cerimonia interverranno le rappresentanze del Municipio, delle Accademie e degli Istituti scientifici, delle varie Sezioni e la Presidenza centrale dell'Associazione.

Circa il fortunoso avvenuto la sera del 31 gennaio in via Moncalieri, e di cui rimase vittima il tintore Giuseppe Rigola, questi ci prega di far rilevare che venne colpito da un individuo che solo casualmente di vista, e senza averlo affatto provocato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Concerto di beneficenza. — Domenica, 7 corr., alle ore 15,30, nell'aula municipale Vincenzo Troya, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dell'Asilo Infantile Campidoglio-Martinetto, col concorso di valenti artisti e dilettanti.

Sala Vincenzo Troya. — La sera del 6 corrente il professore G. B. Lombardo terrà una conferenza su *Politica giornalistica*.

STATO CIVILE DI TORINO
4 febbraio 1904.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Bruno Giuseppe con Baglietti Caterina — Cassia Pietro con Penna Luigia — Conforti Antonio con Macchi Teresa — Lucca Angela con Rinaudo Marianna — Madon avv. Edoardo con Stergone Cecilde — Maronetta Carlo con Bosco Maria — Picchiardi Giuseppe con Mazza Margherita — Pianca Luigi con Francesa Libera — Ragazzi Achille con Ribero Palmira ved. Mo — Verdo Achille e n Giovanelli Luigia — Tabary Francesco con Pasio Benedetta — Buzzetti avv. Bernardino con Righini Cristina.

MORTI: Rati Opizzoni nob. Maria, di anni 22, di Torino, agiata, via Bodoni, 3.

Calcagno Gio Lorenzo, id. 15, di Diano Marina, fonditore, via Arcivescovado, 3.

Marengo di Morisondo nob. Carolina, id. 17, di Torino, agiata, via Roma, 42.

Boerio Secondo, id. 38, di Firenze, impiegato, via Verrua, 3.

Rocci Girolamo, id. 54, di Mattie, falegname, strada antica di Collegno, 94.

Zucco Carlo, id. 65, di Cingia, pensionato ferroviario.

Solaro Luigi, id. 20, di Carrobio della Langha, mat.

Paschero Angela, nata Poratti, id. 43, di Cannobio.

Perino Luigia, id. 41, di Torino, casalinga.

Brosa Lucia Elisabetta n. Brosa, id. 36, di Torino.

Rege-Volpe Maria Gioconda, id. 72, di Cossae, casal.

Mancini Giovanni, id. 32, di Lecce, fonditore.

Cacherano Ang. (v.) n. Quarà, id. 43, di Revigliasco.

Più 3 minori di anni sei.

Totale compresivi 14, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 8.

ULTIME NOTIZIE

Vigilia di guerra.

Il perchè del ritardo della Nota russa — La Corea in armi — Truppe russe in marcia per Seoul.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 5, ore 8.

Il *Times* riceve da Pietroburgo che nei circoli diplomatici di quella città si crede che la risposta sarà inviata alla fine della settimana. Questa opinione concorda con una dichiarazione fatta ieri dal ministro degli esteri e che dice che la risposta deve essere spedita sabato da Pietroburgo. Non di meno nessuno può dire con certezza quando la risposta sarà mandata.

Un funzionario del Ministero degli esteri dichiarava che lo Czar era libero nel caso in cui lo giudicasse utile di modificare all'ultimo momento il tenore della risposta, il che implica che non si può assolutamente affermare nulla per ora intorno al carattere della risposta russa, e alla data in cui sarebbe inviata.

Nei circoli ufficiosi si continua ad attribuire il ritardo al fatto che il Governo deve ricevere per telegrafo coll'ammiraglio Alexieff, il quale, secondo il *Novoje Vremja*, sarebbe incaricato in ultimo luogo di rimettere la Nota al Giappone. Il ritardo sarebbe ugualmente cagionato dal fatto che si pone molta cura alla compilazione di questa Nota, secondo il desiderio dello Czar, affinchè essa provochi nessun obbiezioni che sia possibile da parte del Giappone.

Intanto a Pietroburgo continua a manifestarsi da qualche giorno un pessimismo notevolmente crescente intorno al risultato dei negoziati, e regna nei circoli finanziari e commerciali un gran senso di scoraggiamento. I fondi russi continuano ad abbassare.

A Pietroburgo si pensa che è ora quasi impossibile credere che la guerra possa essere evitata. La Russia non farà concessioni. Le esitazioni dello Czar sono state vinte.

Il *Times* dichiara che non vi sono più che due eventualità: l'intervento di una terza parte, ovvero la possibilità di una serie di disastri per il Giappone, che potrebbe obbligare l'Inghilterra a manifestare la sua simpatia per il Giappone, sotto una forma attiva. Per quanto inevitabili siano le sorti della guerra, non vi è ragione perchè uno o l'altro di questi interventi si produca.

Il *Daily Mail* ha da Cefou: « La flotta russa si trova presso il litorale della penisola. »

Il *Morning Leader* pubblica la seguente dichiarazione fatta ad un suo redattore dal ministro giapponese a Londra: « Il pubblico farebbe bene a non prestar fede ai telegrammi allarmanti pubblicati da due o tre giorni dai giornali. I negoziati seguono un corso assolutamente normale ed ordinario. A nulla serve pubblicare pronostici su ciò che può essere o non essere la risposta della Russia o sulle sue conseguenze.

Il *Daily Mail* ha da Seoul che la città si trova nelle condizioni di una polveriera, cui basta una scintilla per determinare una esplosione. Vi sono 9000 soldati coreani e *coolis* indisciplinati, ma bene armati, disposti a difendere l'Imperatore. Le truppe marciano giorno e notte per la città con baionetta in canna. Al palazzo dodici soldati custodiscono ogni porta. Molti soldati disertano continuamente con armi e bagagli per saccheggiare i villaggi. Se la guerra scoppia, sono a temersi dei gravissimi disordini.

Una nota ai giornali dice che la Legazione giapponese ha ricevuto dei telegrammi ufficiali in cui si informa che un grande aumento di attività navale e militare da parte della Russia ha regnato nella Manciuria negli ultimi tempi. Il ministro ha ricevuto conferma ufficiale che i giapponesi a Wladivostok sono stati avvertiti di tenersi pronti a partire. Nondimeno le informazioni di natura bellicosa non cagionano alla Legazione alcuna apprensione. Il Governo giapponese attende la risposta della Russia da un giorno all'altro; ma nulla indica quale ne sarà il tenore. La Legazione non ha ricevuto alcuna notizia circa i movimenti navali e militari del Giappone.

Si ha da Tokio: Alcuni membri di Stato hanno tenuto ieri, nel pomeriggio, una riunione alla presenza dell'Imperatore. Si crede che siano state prese delle deliberazioni di grande importanza.

Parigi, 5, ore 3,15.

Il *New York Herald* ha da Seoul, in data 4 febbraio: « Quattro compagnie di truppe russe lasciarono Port Arthur alla volta di Wuniampho e si dirigono verso il Yalu. La Russia dirige truppe a Seoul per domanda del Governo coreano e spiegherà, secondo ogni verosimiglianza, questa operazione, affermando che tremila soldati giapponesi sono qui travestiti.

« Nonostante i miei sforzi — dice il corrispondente, — non ho potuto ottenere conferma di questa affermazione. »

Un ulteriore telegramma dello stesso corrispondente dice: « Si annuncia che parecchie migliaia di soldati russi giungeranno in Corea oggi, se non ne sono impediti dalla flotta giapponese. Parecchie navi da guerra accompagnano i trasporti, la cui destinazione è Seoul. Le truppe sbarcheranno a Chemulpo. »

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: « Domani al più tardi, forse stasera stessa, la risposta della Russia sarà presentata al barone Komura. Da questo momento la questione della pace o della guerra è fra le mani del Mikado e del suo Governo. Il sentimento qui, in questo momento, è critico; ed è un sentimento di sfida. E' evidente ora che, quantunque la Russia abbia fatto delle concessioni, esse sono lungi dal soddisfare il Giappone. »

Il corrispondente del *Matin* a Londra ha intervistato il ministro del Giappone, il quale gli ha dichiarato che il Giappone vuole assolutamente che la Russia gli firmi un trattato riconoscente la sovranità della Cina in Manciuria. « Se la Russia rifiuta, — aggiunse il ministro, — noi ci batteremo. Noi non ci accontenteremo di una promessa. Troppe promesse sono state violate: perciò insistiamo affinchè sia firmato un trattato. Si parla continuamente di concessioni fatte dalla Russia. Dal nostro punto di vista la Russia non ci ha fatto alcuna concessione. Tutto ciò che essa ha promesso le è già stato dalla Russia promesso altre volte, ed anche regolato anteriormente dai trattati esistenti fra la Russia ed il Giappone. »

Il Giappone si formalizzerebbe assai più di un intervento anche da parte del suo alleato il Re d'Inghilterra. Noi desideriamo che ci lascino soli, nel nostro duello colla Russia; noi non chiediamo nessun soccorso, nessun appoggio; desideriamo regolare soli il nostro conto colla Russia. L'Europa non sembra rendersi conto della nostra situazione in Estremo Oriente, e non comprende il pericolo che vi è per noi nella occupazione senza condizioni della Manciuria da parte della Russia. E' per questo che l'Europa potrà trovare la prossima Nota russa ragionevole, mentre noi ci vedremo nell'obbligo di non accettarla e di regolare la divergenza colle armi.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Tokio, ricevuto ieri a Londra, secondo il quale la guerra deve scoppiare da un momento all'altro. I preparativi per l'apertura delle ostilità sono completamente terminati.

Secondo un dispaccio da Pechino, riceverebbe dalle notizie ricevute a Pechino che il Giappone avrebbe rotto i negoziati colla Russia, e sarebbe deciso ad agire.

Un dispaccio da Port Arthur al *Journal* conferma che tutta la squadra russa, salvo la corazzata *Sebastopoli* e alcune torpediniere, è partita per destinazione sconosciuta.

Tutti a Port Arthur sono convinti che uno scioglimento in un senso o nell'altro è imminente. Pare che non si attenda più che l'arrivo della squadra russa del Mediterraneo.

Roma, 5, ore 10.

Il *Popolo Romano* dice che ieri sera nei circoli politici si ritenera imminente lo scoppio delle ostilità fra la Russia ed il Giappone. Il *Popolo Romano* dice però che finora non si hanno informazioni autorevoli per poter affermare che la diplomazia abbia perduto ogni speranza di evitare un conflitto. « Ad ogni modo — conclude il *Popolo Romano* — non è possibile che la guerra sia dichiarata fino a che la Nota della Russia non sia stata consegnata al Giappone. »

Una sollevazione contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Si annuncia che un gran pranzo politico avrà luogo presso lord Wimborne stasera, venerdì. Ottanta deputati libero-scambisti appartenenti ai due partiti si assicurano. Non si pronuncieranno discorsi, ma non v'ha dubbio che questo pranzo darà occasione ad un accordo fra i due partiti per organizzare la campagna contro Chamberlain.

Il redattore parlamentare del *Daily News*, che gode un'autorità considerevole, dichiara che i ministeriali libero-scambisti si credono forti abbastanza per imporre al primo ministro l'obbligo di ripudiare i progetti di Chamberlain. Questo redattore aggiunge che, secondo l'opinione stessa degli amici dell'ex-ministro delle colonie, Chamberlain perde terreno ogni giorno.

L'agitatissimo mercato del caffè a New York.

New York, 5 *(Stefani)*. — Le giornata di ieri è stata senza dubbio la più sensazionale della storia della Borsa del caffè. La cifra degli affari è stata enorme. Le notizie della guerra russo giapponese, quantunque non confermate, hanno depresso il mercato. La chiusura si è effettuata circa ai più bassi corsi della giornata, fra 80 e 105.

Il misterioso assassinio di un italiano a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 11,15:

Uno sconosciuto, che si presume essere un italiano, di circa 25 anni, è stato trovato assassinato sulla piazza Victor Gelu. Aveva due palle nell'addome. Si ignora il movente del delitto e nessun arresto fu fatto.

SPORT

Il Gran Premio di lire 24 piccione di Montecarlo

La vittoria di un italiano.

Ci telegrafano da Montecarlo, 5, ore 12:

Il Gran Premio di 24,700 franchi ed un oggetto d'arte fu vinto dall'italiano Schiannini con 12 piccioni sopra 13.

Circa il duello Pini-Di San Malato.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il corrispondente del *Figaro* a Tunisi ha intervistato Pini, che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho tirato con Alibo di San Malato tre anni fa. Mi ricordo che la fine dell'assalto avevamo stato favorevole per lui, mi chiese un sorso alla punta di arcaio, a torso nudo. Stetto dal tempo, non poteri accordargli soddisfazione. Non vedo ragione di un duello, ma ora sono un uomo da indirizzare; esaminerò con sangue freddo le proteste del mio avversario. » Il corrispondente aggiunge che corre voce che il console italiano farà premura nel due tratori cede impedire un duello fra italiani in terra straniera. Però, non si crede che Alibo di San Malato ceda alle esortazioni pacifiche. Ieri sera diceva: « Citerò due riparazione a Pini per i disposti che presentarono il nostro assalto a Parigi nel marzo 1901 come una semplice par me. La responsabilità di questi disgusti gli incombe, perchè essi ebbero certamente origine dalle sue dichiarazioni, come gli dichiarai con una lettera aperta il 3 febbraio 1902. Ho inoltre a lagnarmi di questo: quando io sfidai ad un match a punta d'arcaio, come mio padre, proprio imporsi un deposito preventivo di 5000 franchi, condizione, a mio parere, offensiva. Ora che siamo tutti e due a Tunisi, bisognerà che si batta e che indietreggi dinanzi alla mia spada. »

San Malato sembra deciso a fare tutto il possibile per sostituire Pini a battersi.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 4 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 725,0; ore 15: 721,8; ore 21: 721,2.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: cop. pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 6,8.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 3,6 Massima + 5,2

(Piazza Castello — Pelle civiche al corl del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 5,2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 3,8

5 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 49; tramonta alle ore 17, minuti 42.

Stazione Termometrica Rastelli (torre Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 4

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 4,8

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 5 febbraio.

Rendita corso legale 102 42 1/2.

CAMBI					
		a vista			
Francia	denaro 100 15	—	lettera 100 20		
Svizzera 4 1/2	» 99 82 1/2	—	» 99 92 1/2		
Germania 4	» 122 95	—	» 123 05		
Londra 4	» 25 21	—	» 25 23		

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 42 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 85, 102 87 1/2, 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

| Azioni | | Cred. it. | 615 —

I fidanzati della vendetta

DI

PAOLO DE CARROS

VI.

Barone e Contessa.

Essere il marito di una ricca, ricchissima ballerina non vuol dire aver sempre le tasche piene di oro.

E lo sapeva il barone di Fortunay, le cui tasche erano ben sovente vuote. Dopo il loro ritorno dall'America, e per punirlo delle sue velleità d'indipendenza, Yvonne de Maupreuse lasciava suo marito senza denaro. Benchè fossero maritati sotto il regime della comunità e che Patrizio avesse in principio il diritto di disporre delle rendite di sua moglie, era in pratica Yvonne che teneva le chiavi della cassa. E la quella cassa, abbondantemente provvista, non un centesimo usciva senza la sua approvazione.

Dunque, avendo alla decisa di lasciar suo marito senza denaro, era inesorabile. Il barone aveva un bel pregare, supplicare, protestare, domandare soltanto quel poco che gli permettesse di andare al Circolo senza esporsi ad un affronto; nulla valeva: la cassa per lui non si apriva.

Patrizio, irritato da quella ostinazione, decise un giorno di vendicarsi.

Era solo, quel mattino, in casa; Yvonne era andata ad una riunione di benefficenza: le ballerine arricchite possono tutto permettersi. Attraversando la camera della moglie, egli scorse una magnifica *aigrette* in diamanti, che la baronessa aveva lasciato in una coppa.

— Ecco il mio affare! — esclamò.

E prestamente prese il gioiello e se lo mise in tasca.

Yvonne rincasò; non s'accorse di nulla, perchè ella credeva di aver riposta l'*aigrette* nel suo astuccio.

Dopo colazione Patrizio uscì.

— Dove porterò questo? — si domandò quando fu sul *boulevard*, tastando la preziosa *aigrette* che aveva in tasca. — Al Monte di pietà, naturalmente. Ma in qual quartiere, di preferenza? Non vorrei che qualcuno mi vedesse.....

Ad un tratto si sovvenne che un giorno, passeggiando, aveva notato nel quartiere Pigalle, in via Milton, una succursale del Monte di pietà in un palazzo nuovo.

Decidendosi per quella, egli passò lungo il parco Monceau, preso pel Boulevard Batignolles, la via dei Martiri, la via Tour d'Auvergne, la via Milton e si trovò davanti alla succursale desiderata.

Dopo qualche istante d'esitazione, entrò, rimise il suo pegno ad un impiegato, che gli diede in cambio un gettone di ottone portante il numero 42; e a capo di cinque minuti d'attesa udì una voce lontana gridare:

— Il numero 42: millecinquecento franchi!

— Non è molto! — disse fra sè il barone. — Il gioiello dev'essere costato cinque volte tanto. Basta!.....

— Accettate? — gli domandarono.

— Sì, accetto.

Quando la sua volta fu venuta per le formalità definitive, Patrizio, che da vecchio *habitué* del Monte di pietà s'era munito delle carte necessarie, presentò una carta d'elettore ed un contratto d'assicurazione.

Firmò quindi in margine d'un registro e l'impiegato gli porse un biglietto di mille franchi e cinque altri biglietti da cento. Fortunay mise tutto nel suo portafogli e uscì, trionfante, dicendosi:

— Finalmente! Avrò un po' di denaro in tasca!..... Ma non è tutto — ripreso dopo un minuto di riflessione. — Ora voglio vendere la polizza..... su mille cinquecento franchi mi daranno ben trecento franchi..... poniamo soltanto duecento..... sarà sempre qualche cosa di più!..... Eh! Eh!..... bella Yvonne..... te l'ho fatta!..... sono..... imparerai a rifiutare un po' di denaro a tuo marito!..... La polizza la ricomprerà chi vorrà..... che m'importa?

Risalì lentamente la via Milton, voltò a sinistra in via Tour d'Auvergne, e di nuovo in via dei Martiri..... Camminava guardando in alto, lentamente, dicendosi:

— Troverò bene il mio affare, da questa parti.....

Difatti, aveva appena fatto qualche passo nella via dei Martiri quando scorse pendente ad una finestra di un terzo piano un gran cartello su cui lesse:

Vendita e compra di polizze del Monte di Pietà.

Esaminata un momento, con una smorfia, la casa alla cui finestra era appeso quel cartello, egli fece un gesto di ripugnanza, ma si decise nondimeno ad entrare nell'andito angusto e buio che conduceva alla scala; quando fu al secondo piano sopra gli ammezzati, ciò che faceva il terzo piano, conformandosi all'indicazione scritta sulla porta, entrò senza sonare. Attraversata una piccola anticamera buia, si trovò in una vasta camera divisa in due da un tramezzo di legno fatto a metà a cancellata; le persiane chiuse, perchè faceva caldo, rendevano quella camera semi-buia.

Patrizio, che veniva dalla gran luce, non distinguerà gran che là dentro; s'inoltrò a capo basso perchè alquanto vergognoso, e cavando di tasca la polizza la sporse dallo sportello, balbettando:

— Che cosa posso aver su questo?.....

Dietro la cancellata una grossa vecchia donna s'alzò, s'appressò allo sportello e presa la polizza, disse:

— Non ci si vede.....

Con passo pesante andò ad aprire una persiana; poi, tornando sempre la carta alla mano, ritornò verso lo sportello. Patrizio, in quel momento, s'era deciso ad alzar gli occhi e vedendosi in faccia, egli e la donna, esclamarono nello stesso tempo:

— La contessa di Rougeval!

— Il barone di Fortunay!

E un gesto di stupore da ambe le parti. Poi, un minuto di riflessione mostrando loro il lato comico di quell'incontro improvviso, tutti e due scoppiarono in una risata. Riprendendosi per la prima la signora di Rougeval mormorò:

— Noi ridiamo!..... Non c'è di che.....

Il barone approvò con un cenno del capo.

— Voi, che m'avete conosciuta — riprese la contessa — nel tempo in cui ero castellana di Castillon e ricca, potete giudicare della desolazione..... Vedete a che sono ridotta, oggi..... a trafficare sulle polizze del Monte di pietà..... vale a dire ad esercitare il mestiere il più ripugnante..... e tutto ciò per causa di quel mostro!.....

— Chi?.....

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 28 al 31 gennaio.* — Frumento per quintale da L. 23 88 a 25 00 — Segala da 15 00 a 16 25 — Avena da 19 50 a 21 00 — Riso da 34 25 a 37 75 — Mais da 16 50 a 17 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 33 75 — Id. marca B da 31 00 a 32 25 — Crusca da 13 25 a 14 00.

Vino rosso per stabilire 1ª qualità da L. 31 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 40 00 a 49 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 70 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 65.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 74 — Legna dolce da 0 28 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 95 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 85 a 0 90 — Coke per quintale da 5 00 a 5 05.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 76 a 0 84 — Fieno spagna da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 80 a 0 00 — Paglia da 0 46 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 85 a 1 50 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 3 00 a 3 50 — Anitre da 1 50 a 1 75 — Coda da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 1 80 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 00 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 80 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 30 a 1 00 — Cipolle da 0 30 a 1 00 — Carote da 1 00 a 1 15 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 40 a 1 75 — Pomidoro da 2 75 a 3 20 — Rape da 0 45 a 0 65 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 20 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 50 a 1 90 — Piselli da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 1 80 a 2 00.

Castagne fresche al mg. da 1 00 a 1 10 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Pichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 2 00 a 0 00 — Pere da 1 00 a 1 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 5 00 a 7 50 — Burro per chilogrammo 1ª qualità da 2 00 a 2 20 — Id. 2ª qualità da 1 70 a 1 90 — Uova all'ombra da 0 00 a 1 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 28 a 0 30 — Cassinage da 0 31 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 57 a 0 67 — Id. 2ª qualità da 0 47 a 0 57.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 60 — Vitelli da 1 20 a 2 30 — Manzi da 1 15 a 1 95 — Bue da 1 10 a 1 90 — Moggie da 1 00 a 1 20 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 40 a 1 60 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 85 a 1 70 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Casale, 3 febbraio — Grano all'ett. L. 17 50 — Meliga 12 64 — Avena 6 50 — Fagiuoli comuni 17 70 — Fagiuoli dell'occhio 24 00 — Fave 12 80 — Coni bianchi 24 25 — Riso nostrano 31 87 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 40 — Id. 2ª 0 000 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 70.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 2 (sera). — Pezzi da 20 F per 100 pezzi oro

Londra, 2. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/16

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 23 10.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogr. 94 lit.

Londra, 2. — Pezzi 98 1/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 — Argento D. 66 1/4.

Offerte e domande d'impiego

Importante Casa industriale

cerca giovane

con qualche cognizione della lingua tedesca; o tedesco disposto a lavorare nei grigi mari come volontario. — Scrivere al N. 1770, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1770

CERCASI

abile filatore di lana,

con ottime referenze. — Dirigere offerte: *Alieta*, LESA (Lago Maggiore). o1772

Cercasi per la durata

dell'Esposizione di Automobili

signorina oppure *giovane signore* che parli il tedesco e l'italiano, per facile vendita. — Presentarsi domani, dalle 9 alle 9 ant., presso sig. Zennaro, *Albergo della Zecca*, via Roma, 35. o1755

Persona sola

cerca brava *donna servente*. — Scrivere: Giovanni, 3645, fermo posta, Torino. o1770

Giovane ventenne

avendo fatto il 4.o corso ginnasiale, cerca impiego qualsiasi, anche come fattorino. Serie referenze. — Scrivere G. M., Madonna di Campagna, N. 220. o1756

Circo Carrè

Il Comm. *Gaetano Carrè*, Direttore, fa ricerca di cameriera (bionda pure per cuoco) disposta viaggiare, che parli *tedesco e francese*.

Presentarsi alla di lui abitazione, casa Olivero, via Carlo Alberto, n. 4, p. 3.o, dalle 12 alle 15. o1781

TESSITURA

meccanica Alsazia, Germania, cerca abili tessitrici; viaggio pagato dopo un anno di servizio. — Scrivere sotto O 3276 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1786 M

Azienda avviata

per sviluppo cerca soci, *anche con partecipazione all'amministrazione*. — Scrivere al N. o 1763, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORI RAPPRESENTANTI

città provincia se possibile con cauzione, presenza, esperienza viaggi, trattato articoli importanti, preferiresi chi rinunciasse estero, affiderebbesi esclusiva vendita articolo serio, dignitoso lucrativo, dedicandovisi esclusivamente, età almeno anni 30. — Scrivere sino 10 febbraio cassetta 52 N presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1569 M

Persona seria

sola, cerca piccolo alloggio, anche mobiliato, in città. — Scrivere: Ernesto, 3644, fermo posta, Torino. o1774

Cercasi

buon operaio

falegname

per lavoro in serie. — Rivolgersi: Ditta Fratelli Bonino, Cuneo. o1775